



in collaborazione con

MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Gran Bosco
Monti della Laga
Parco Nazionale

Parco Nazionale
Monti Sibillini

MANUALE PER CUSTODI DELLA
BIODIVERSITÀ
VIVA IL LUPO:
TRA LEGGENDA E REALTÀ
Conoscerlo per proteggerlo



Manuale di
Educazione Ambientale
per Educatori



MANUALE PER CUSTODI DELLA
BIODIVERSITÀ
VIVA IL LUPO:
TRA LEGGENDA E REALTÀ
Conoscerlo per proteggerlo

Manuale di
Educazione Ambientale
per Educatori

Unità didattica realizzata nel 2019 nell'ambito del Progetto "Viva il Lupo" con il cofinanziamento del Ministero dell'Ambiente del Territorio e del Mare, bando "Invito a presentare proposte in materia di educazione ambientale" Decreto MATTM n. 96/SG del 10/12/2018.

La responsabilità dei contenuti di questo materiale didattico è del beneficiario dell'azione, il Ministero dell'Ambiente del Territorio e del Mare non è responsabile dell'uso che potrebbe essere fatto delle informazioni contenute.

Questo materiale didattico è stato realizzato da un adattamento e aggiornamento dell'Unità Didattica "In bocca al lupo" realizzata dal WWF Italia e IUCN nel 1980, nell'ambito dell'Operazione "San Francesco", a cura di Stefania Bartoli, Luigi Boitani, Alessandra Rambaldi.

Coordinamento editoriale:

Franco Ferroni, Marco Galaverni, Maria Antonietta Quadrelli, Rita Runza

Testi: Marco Antonelli, Franco Ferroni, Marco Galaverni

Grafica: Eleonora Russo, Alessandro Troisi

Fotografie: Archivio WWF Italia, Archivio CREDIA WWF,

Archivio PN Monti Sibillini, Marco Antonelli, Franco Ferroni,

Massimo Fraticelli, Marco Galaverni

Tipografia: Evoluzione Stampa, Tipografia di Ariccia (Rm)

INDICE

INTRODUZIONE

Pag. 5

PROGETTO VIVA IL LUPO:

Valorizzazione della biodiversità per una pedagogia della Natura tra conflitto e resilienza

Pag. 7

Storie di lupi, tra fantasia e realtà

Pag. 8

CHI È DAVVERO IL LUPO?

Il Lupo, un animale con il senso della famiglia (e della casa)

Pag. 10

La tana del lupo

Pag. 11

Un lupo tutto italiano, il lupo appenninico (*Canis lupus italicus*)

Pag. 13

Dimmi come sei fatto e ti diro' che fai

Pag. 14

Pag. 14

IL LUPO IN EUROPA, STORIA DI UN RITORNO

Il lupo in Italia: una ricolonizzazione naturale

Pag. 16

Il lupo c'è ma non si vede

Pag. 17

Pag. 19

LE MINACCE PER LA CONSERVAZIONE DEL LUPO

Il bracconaggio

Pag. 21

Lupi, cani e... ibridi

Pag. 21

Il conflitto con l'allevamento: un problema di coesistenza

Pag. 22

Estinzione: di chi è la responsabilità?

Pag. 23

Pag. 25

PERCHÉ È IMPORTANTE SALVAGUARDARE IL LUPO

Il WWF in prima linea per il lupo

Pag. 29

Chi mangia chi?

Pag. 30

Pag. 31

IL LUPO CHE CI GIRA IN TESTA: FAVOLE, POESIE, LEGGENDE SU UN ANIMALE FAVOLOSO

Laboratorio di scrittura creativa "Viva il lupo"

Pag. 33

Le dieci regole per una scrittura creativa

Pag. 35

Scenografie Da Lupi: realizziamo il diorama del lupo e mettiamo

Pag. 38

in scena un racconto con marionette o burattini

Pag. 39

Dove è possibile vedere un diorama dedicato al lupo

Pag. 40

Il lupo alla ribalta

Pag. 42

ATTIVITÀ FINALE 2: EDMODO E VIVA IL LUPO

Gli obiettivi del progetto

Pag. 42

Cosa contiene Edmodo.com?

Pag. 43

Come si accede?

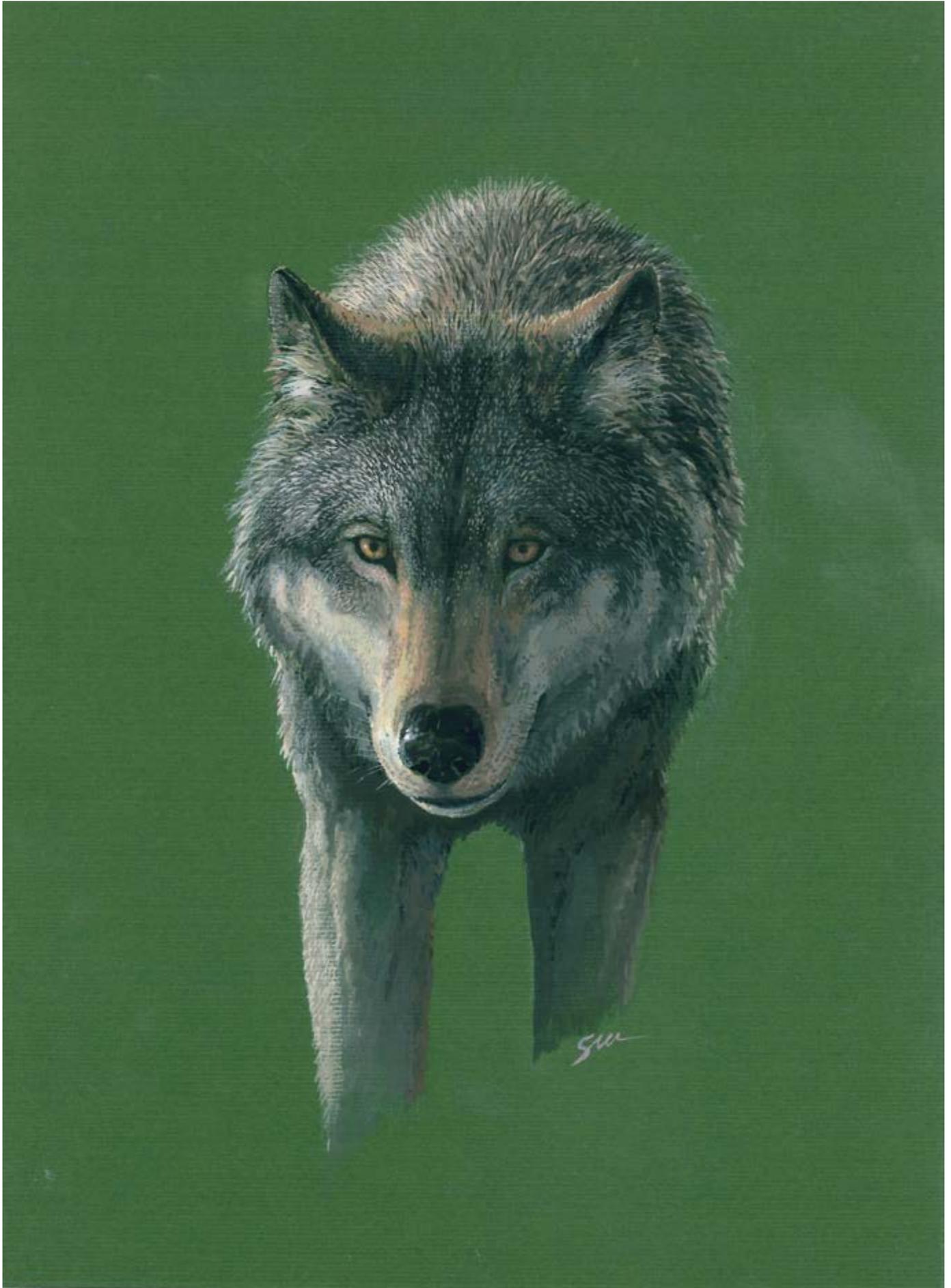
Pag. 44

SITOGRAFIA

Pag. 46

BIBLIOGRAFIA

Pag. 47



INTRODUZIONE

Il Lupo rappresenta una delle specie più emblematiche del nostro patrimonio naturale e culturale.

Ma chi è veramente il lupo?

I risultati delle ricerche scientifiche hanno rivelato un profilo ben diverso rispetto a quello troppo spesso mistificato della leggenda, senza nulla togliere al fascino che questo magnifico predatore ispira.

Fino agli anni '60 del secolo scorso, l'intensa e antica persecuzione contro i cosiddetti animali "nocivi", associata alla crescente antropizzazione, distruzione e frammentazione degli ambienti naturali in Italia, avevano ridotto il lupo sulla soglia dell'estinzione. I primi censimenti rivelarono una situazione drammatica: nel nostro paese erano presenti circa 100 lupi, isolati in alcune aree dell'Appennino centro-meridionale.

Era il 1970 quando, insieme al Parco Nazionale d'Abruzzo, il WWF lanciò l'Operazione San Francesco, per salvare il lupo da un'estinzione certa e con l'obiettivo di favorire la coesistenza tra questo grande predatore e gli allevatori.

L'istituzione di aree protette in tutta la Penisola, lo spopolamento delle montagne, le intense campagne di comunicazione e sensibilizzazione, insieme alla grande capacità di ripresa del lupo, hanno compiuto poi il "miracolo": lentamente, dagli Appennini alle Alpi, il lupo, seppur ancora minacciato dal bracconaggio e dalle alterazioni ambientali, si è moltiplicato ed espanso in maniera naturale, tornando così a vivere nel suo areale originario.

Ma ancora oggi il lupo in Italia non può definirsi fuori pericolo. Ciò che oggi mette a repentaglio la conservazione della specie, oltre alle minacce dirette come bracconaggio, mortalità accidentale e ibridazione con il cane, è la disinformazione. Ancora oggi, 50 anni dopo le prime pionieristiche ricerche sul lupo e le prime campagne di comunicazione, le leggende e i falsi miti sul lupo continuano a diffondersi su giornali e social media. Mai come oggi è quindi necessario accompagnare alle attività di conservazione azioni volte a contrastare le false informazioni e a restituire al lupo un'immagine corrispondente alla realtà: né buono né cattivo, ma un predatore essenziale per gli equilibri naturali.

La scuola, anche se non da sola, può fare molto per contribuire ad educare e sensibilizzare i giovani sulle tematiche ambientali. Diffondere tra i ragazzi la conoscenza su chi è realmente il lupo e su quale ricchezza inestimabile rappresenti per l'ambiente e per tutti noi è la base per creare un domani una popolazione consapevole e sensibile sui temi legati alla conservazione della natura, di cui il lupo rappresenta un emblema.

Consapevoli che per amare e proteggere è necessario prima di tutto conoscere.





PROGETTO VIVA IL LUPO:

Valorizzazione della biodiversità per una pedagogia della Natura tra conflitto e resilienza

Questo fascicolo educativo è prodotto nell'ambito del Progetto del WWF "Viva il Lupo: Valorizzazione della biodiversità per una pedagogia della Natura tra conflitto e resilienza", approvato e finanziato dal Ministero dell'Ambiente del Territorio e del Mare con il bando "Invito a presentare proposte in materia di educazione ambientale" Decreto MATTM n. 96/SG del 10/12/2018. Il progetto è stato il primo classificato tra gli oltre 40 progetti che hanno partecipato al bando nazionale del Ministero. A questo fascicolo si affianca un altro strumento: un gioco da tavolo.

Il progetto nazionale "Viva il Lupo" rientra nel programma avviato dal WWF Italia per la conservazione della specie nel nostro paese e prosegue idealmente l'Operazione San Francesco avviata dall'Associazione negli anni 70 del secolo scorso.

Il Lupo (*Canis lupus*) è tra le specie della nostra fauna selvatica senz'altro la più emblematica del nostro capitale naturale e culturale. Da sempre un archetipo del rapporto tra uomo e natura selvaggia il lupo è presente nei racconti, favole e leggende note ai bambini di tutte le età e costituisce per questo una icona ideale, una specie bandiera, un ambasciatore della natura funzionale ad un percorso di educazione ed interpretazione ambientale finalizzato alla valorizzazione della biodiversità attraverso la comprensione dei servizi ecosistemici forniti dagli habitat che sono la casa, il rifugio, il territorio di caccia del principale carnivoro della nostra fauna selvatica.

Il lupo è ancora oggi il protagonista di conflitti con l'uomo allevatore per il suo ruolo di predatore, ma rappresenta anche un attrattore importante per l'ecoturismo, oggetto di proposte di visita ed attività in natura. Il simbolismo e la cultura legata all'immaginario ed alla realtà del lupo offre l'opportunità di affrontare temi oggi di grande attualità come i rischi, le paure, le fobie nella relazione con la natura selvaggia, da parte di molte persone, fin dai primi anni di vita, sempre più "cittadini" e distanti dagli ambienti naturali.

Alla carenza di relazioni tra bambini e natura sono attribuiti molti problemi connessi con ritardi cognitivi e problemi di apprendimento. Si tratta di un vero e proprio deficit di natura (espressione coniata dal giornalista americano Richard Louv) che ormai condiziona in modo evidente la crescita e la salute psicofisica delle nuove generazioni. Per questo l'obiettivo prioritario delle attività di educazione ambientale rivolte ai bambini, dai primi anni di vita, e ai ragazzi fino all'adolescenza deve essere la riconquista della relazione con la selvaticità della natura. <http://www.bambinienatura.it/>

Il progetto "VIVA IL LUPO" persegue i seguenti obiettivi: aumentare la comprensione del valore del nostro capitale naturale e dei servizi ecosistemici forniti dalla natura in territori 'marginali', con particolare riferimento al ruolo pedagogico ed educativo della natura selvaggia. Avvicinare alla natura dei territori dove risiedono e lavorano docenti, educatori e bambini delle scuole di diverso ordine e grado e delle altre strutture educative presenti all'interno di due Parchi Nazionali, il Parco Nazionale dei Monti Sibillini e il Parco Nazionale Gran Sasso Monti della Laga. Il progetto ha inoltre l'obiettivo di sostenere la ripresa delle attività di educazione ambientale nei due Parchi Nazionali dopo i terremoti del 2016, favorendo indirettamente anche l'elaborazione del trauma del sisma affrontando attraverso l'archetipo del lupo i temi delle paure e fobie della natura selvatica, dei conflitti uomo-natura, della resilienza alle calamità naturali.

Il progetto intende contribuire all'elaborazione del Piano nazionale per l'Educazione ambientale fornendo indicazioni sui principi e metodi delle pedagogie attive in natura per le scuole italiane di ogni ordine e grado, per rendere strutturali i percorsi di educazione ambientale nelle scuole basati sulla relazione tra bambini e natura. Le azioni previste dal progetto attuano in particolare le seguenti attività previste dall'intesa tra MIUR e MATTM: percorsi di educazione ambientale per gli studenti in aula e in natura; attività a supporto delle iniziative autonome delle scuole; programmi di formazione e aggiornamento per docenti ed educatori nei Parchi; interventi per la qualificazione degli spazi educativi con l'allestimento di Atelier della natura dedicati al lupo (http://www.istruzione.it/allegati/2016/Allegato_1.pdf); didattica sul campo nelle aree naturali protette italiane secondo l'approccio "fare per capire". Il progetto integra il percorso di digitalizzazione avviato dal Piano Nazionale Scuola Digitale (http://www.istruzione.it/scuola_digitale/index.shtml) con l'allestimento di atelier digitali nei plessi coinvolti e nei CEA (Centri di Educazione Ambientale) dei due Parchi Nazionali, con i mezzi necessari per fare didattica digitale in sinergia con le pedagogie attive in natura.

Maggiori informazioni sul progetto: www.wwf.it/vivaillupo

STORIE DI LUPI, TRA FANTASIA E REALTÀ

Con l'aiuto dell'insegnante, cominciate a raccogliere tutte le favole, aneddoti, leggende e racconti sul lupo che trovate. Per non limitare la raccolta alle storie più comuni potete:

- Mettere un annuncio sui social, per segnalare che state facendo una ricerca sui racconti, sulle narrazioni e informazioni curiose relative al lupo e che chiedete per questo un aiuto.
- Scrivere ai ragazzi di altre scuole dell'area del progetto o anche in altre regioni, per avere ancora altro materiale.

Se siete fortunati e tenaci troverete ampio materiale. Per organizzare una documentazione dei testi raccolti basterà fare un accurato riassunto dei brani che riguardano il lupo, annotandone i punti principali.

Una volta raccolti e organizzati questi materiali, si può passare alla fase successiva. E' interessante verificare quanto ancora sia presente nell'opinione delle persone questa antica tradizione e quanto siano invece conosciute e accettate le moderne scoperte scientifiche sulla biologia di questa specie.

Per fare questo è possibile preparare un questionario da sottoporre ad un certo numero di persone, il più possibile differenti per età, sesso, professione, condizione sociale (vita in città, campagna, montagna, mare). E' utile anche capire la differenza di punto di vista tra persone che vivono in aree con presenza stabile di lupi, e persone che vivono in aree dove il lupo è assente o è arrivato da poco tempo. Per può essere utile far rispondere al questionario alcune scuole di queste aree geografiche differenti. In particolare il questionario dovrà mettere in evidenza soprattutto due punti:

- Che tipo di immagine si ha del lupo.
- Da quali elementi deriva questa immagine personale del lupo (tradizione, favole, informazione scientifica, esperienza diretta...).





CHI È DAVVERO IL LUPO?

In Italia, dopo secoli di persecuzione da parte dell'uomo, che aveva ridotto la specie sull'orlo dell'estinzione, negli anni '70 erano rimasti solo un centinaio di lupi. Oggi i lupi sono quasi 2000. Un successo di conservazione della specie, un problema per gli allevatori che lamentano attacchi alle greggi.

Il lupo viene troppo spesso mitizzato da alcuni, che lo dipingono come simbolo della natura selvaggia contrapposto alla ormai troppo diffusa urbanizzazione umana, e

capitolo 1



demonizzato da altri, in particolare da alcuni allevatori, che lo vedono come flagello per greggi e bestiame, e alcuni cacciatori, che lo immaginano distruttore della fauna e della biodiversità dei nostri boschi.

Mentre le tensioni crescono, e si moltiplicano gli episodi di intolleranza e le uccisioni illegali, cerchiamo di capire chi è davvero il lupo, e di compiere un percorso che ci porti ad una conoscenza reale di questo animale che, anche grazie a progetti di conservazione come "SOS lupo", è riuscito a sopravvivere e a espandersi fino a rioccupare buona parte dei territori da cui era scomparso per mano dell'uomo.

Il lupo è un predatore, intelligente ed adattabile, che occupa estesi territori ed è in grado di sopravvivere anche in ambienti difficili e con scarse risorse alimentari, come deserti o aree disturbate dalle attività umane. I sensi particolarmente sviluppati, la corporatura agile e robusta e la caratteristica di vivere in nuclei familiari dalla complessa vita sociale, tracciano l'identikit di un carnivoro unico ed efficiente, che già in una lontanissima preistoria popolava tutte le latitudini in gran parte dei continenti, dal circolo polare alle steppe, dalle foreste temperate e mediterranee ai deserti rocciosi. Proprio questa sua ampia distribuzione e grande capacità di adattarsi a molti ambienti differenti hanno prodotto, nel corso di centinaia di migliaia di anni di evoluzione naturale, una grande differenziazione tra i lupi di diverse aree geografiche. Se ad esempio in Nord America il

lupo raggiunge dimensioni ragguardevoli, e può arrivare a pesare fino a 60 kg (il peso di un cane di razza Terranova), a latitudini più meridionali il lupo presenta dimensioni ridotte: in Italia abbiamo una sottospecie unica, il lupo appenninico (*Canis lupus italicus*), che raggiunge dimensioni simili a quelle di un pastore tedesco, con un peso compreso tra 25 e 35 kg in media. Il lupo può presentare anche una notevole variabilità nel colore del mantello: dal bianco al nero (caratteristiche che risultano frequenti nelle popolazioni del Nord America), passando per diverse tonalità di grigio-rossastro, il colore dominante nella maggioranza delle popolazioni.

Ogni caratteristica fisica e comportamentale del lupo è il risultato di un lunghissimo adattamento all'ambiente tale da renderlo perfettamente adeguato alla sua vita specializzata di grande predatore. Gli individui meglio adattati all'ambiente e che meglio ne sfruttano le risorse sopravvivono e si riproducono maggiormente, diffondendo le loro caratteristiche nella popolazione. Nel plasmare le caratteristiche del lupo hanno avuto una grande importanza anche le sue prede selvatiche d'elezione, gli ungulati selvatici (in Italia rappresentati da cervi, caprioli, cinghiali, daini, mufloni, etc.). La grande capacità di corsa e di resistenza nel lupo è stata forgiata e selezionata proprio dai millenni di convivenza con le sue prede: i lupi più resistenti e meglio adattati ai lunghi inseguimenti sono sopravvissuti di più e hanno permesso la diffusione di queste caratteristiche vincenti per la specie. Questo processo è conosciuto come selezione naturale, la forza evolutiva principale che ha plasmato la diversità degli esseri viventi come oggi la vediamo.

Il lupo, a differenza dei felini (tigri, leoni, linci, leopardi, etc.) sfrutta per cacciare la sua grande resistenza piuttosto che la capacità di compiere agguati alle prede. Piedi molto grandi, decisamente più grandi rispetto a quelli di cani di dimensioni simili, permettono ai lupi di correre agevolmente anche sulla neve, e di avere in inverno un grande vantaggio sulle prede, che invece faticano molto in ambienti innevati. Le grandi prede, spesso troppo grandi per un lupo solitario, sono invece abbattute grazie alla cooperazione dei membri del branco.

Il Lupo, un animale con il senso della famiglia (e della casa)



Il lupo è un animale sociale. Si può certamente dire che la forza del lupo, la sua resistenza e adattabilità nasce proprio dalla esistenza del branco che fornisce a tutti i membri del gruppo protezione, risorse e opportunità di crescita. La parola "branco"

ha assunto troppo spesso per gli umani un'accezione negativa, ma almeno per quanto riguarda il lupo, "branco" non è che un sinonimo di famiglia. Infatti un branco di lupi non è una compagnia di amici che si ritrova facendo scorribande e assaltando greggi e paesi, ma una famiglia, costituita da una coppia di genitori e dai piccoli nati nell'anno e, talvolta anche da qualche giovane degli anni precedenti. La famiglia coopera in tutte le attività necessarie per la sopravvivenza dei membri, dalla caccia alla perlustrazione del territorio, dall'allevamento della prole alla cura e sostentamento di individui deboli o feriti.

Ad accoppiarsi all'interno della famiglia di lupi è solo una coppia (chiamati talvolta maschio e femmina "dominanti" o "alfa"), che altro non sono che la madre ed il padre degli altri membri del branco. La cooperazione però è totale, ed anche gli altri lupi, fratelli maggiori dei nuovi nati, aiutano i genitori nelle cure parentali. La coppia di genitori si accoppia una sola volta l'anno, in Italia nel mese di Marzo, e la femmina ha una gestazione di circa 62-63 giorni. Quando nascono i cuccioli, questi restano nei pressi della tana per le prime settimane, e dipendono totalmente dal latte materno almeno fino alle 6-8 settimane di vita.

Ma la socialità nel lupo non si ferma qui. Le interazioni tra i vari membri della famiglia sono molteplici e si può dire senza timore di sbagliare che i legami tra i lupi di uno stesso branco non sono molto diversi da quelli presenti nelle famiglie umane. I lupi riposano moltissimo, dormono per molte ore al giorno, e giocano continuamente tra di loro, non solo i piccoli ma anche gli adulti. Il gioco è una attività essenziale per rinforzare i legami sociali, per testare le capacità fisiche, per instaurare e mantenere i rapporti di dominanza tra i vari membri del branco. Certamente esiste una gerarchia tra i vari membri del branco, ma non è un rapporto del terrore imposto con la forza; è piuttosto una gerarchia che si forma naturalmente sulla base delle età, del ruolo, dell'attitudine e delle condizioni di ogni lupo all'interno del branco. Per questo i giovani di due anni, proprio per evitare una forte competizione con gli adulti e per cercare un loro territorio e un nuovo partner con cui formare un branco, lasciano la famiglia alla ricerca una nuova area dove poter instaurare una loro "casa". Questo processo viene definito "dispersione", e può portare un giovane lupo molto lontano dal suo territorio natale, anche a centinaia di chilometri di distanza.

Proprio in quanto specie altamente sociale, nel lupo si sono evolute diverse forme di comunicazione, che possono essere categorizzate in questo modo:

- Comunicazione visiva, se a breve distanza (come la posizione della coda, delle orecchie, del collo, della testa).
- Comunicazione acustica, sia a breve che lunga distanza. Guaiti, abbai e ululati sono i segnali acustici per eccellenza: l'ululato del lupo è certo il suo segnale più famoso ed è semplicemente un modo per avvertire i lupi confinanti che il padrone di casa non gradisce visite e allo stesso tempo avverte i suoi compagni della sua presenza e della sua posizione.
- Comunicazione olfattiva, forse la più sviluppata ed importante nel lupo. Feci e urina non sono solo prodotti fisiologici, ma anche segnali territoriali che delimitano le aree occupate da differenti branchi. Il secreto delle ghiandole perianali che marciano le feci fornisce segnali biochimici che il finissimo olfatto del lupo riesce a captare e decifrare, ricavandone molte informazioni, come lo stato di salute di un altro individuo.

La comunicazione, come visto, è fondamentale sia tra lupi della stessa famiglia, che tra lupi di branchi differenti. Questo perché il lupo è anche una specie territoriale, in cui ogni famiglia occupa un territorio esclusivo, che protegge attivamente da altri lupi estranei. Per difenderlo, lo sforzo maggiore è quello di comunicare ai branchi che

occupano territori adiacenti il possesso dell'area. Questa comunicazione, come visto, avviene perlopiù tramite marcature odorose (feci e urina in primis) e comunicazione vocale (ululati).

In Italia i territori sono in genere di 150-200 chilometri quadrati (immaginate un quadrato di circa 10 chilometri per lato), ma possono essere anche più piccoli, là dove le risorse alimentari sono particolarmente ricche grazie ad alte densità di grandi erbivori (cervi, caprioli, cinghiali in primis). Molto diversa è la situazione a latitudini più elevate e dove esistono sterminate aree naturali con assenza di disturbo umano, come ad esempio in alcune zone del Nord America. In queste aree il territorio di una famiglia di lupi può raggiungere dimensioni molto più grandi, fino a 1.000 kmq

Il branco è essenziale, oltre che per la difesa del territorio, anche per la caccia alle grandi prede, che sono l'alimento principale del lupo. Le dimensioni del branco dipendono anche dalla ricchezza di prede e dalle dimensioni di queste; per questo le dimensioni medie di una famiglia di lupi in Italia è di 6-7 lupi, mentre in contesti ambientali che presentano prede di dimensioni maggiori (bisonti, alci), come detto in precedenza, i branchi possono contare anche 15-25 individui, e ospitare anche individui non imparentati, che vengono "adottati" dal branco per aiutare gli altri membri nella caccia o ad accudire la prole.

LA TANA DEL LUPO

La favola dei tre porcellini e il lupo è conosciuta da tutti ed è facile da trovare sul canale YOUTUBE:

<https://www.youtube.com/watch?v=KwHYh4S10iY>

<https://www.youtube.com/watch?v=4sh2drCajmE>

<https://www.youtube.com/watch?v=ptOA3EHq-S0>

Questa favola offre lo spunto per proporre un laboratorio di costruttività adatto per bambini e bambine del nido, scuola dell'infanzia e scuola primaria di primo grado, da realizzare singolarmente ma preferibilmente in piccoli gruppi.

Il gioco diventa il contesto privilegiato della ricerca del bambino, della sua sperimentazione, luogo e spazio in cui acquisire concetti e costruire conoscenze. Il laboratorio della costruttività, non è solo lo spazio delle costruzioni, è un momento in cui il bambino agisce, crea scambi e confronti con gli altri con cui entra in collaborazione.

Il bambino realizza architetture e composizioni complesse con materiale non direttivo, questo materiale è capace di suscitare interrogativi, ipotesi e permette al bambino di ricercare attraverso il linguaggio costruttivo. Linguaggio costruttivo come occasione d'incontro con il limite, l'errore; come possibilità di mettere in atto processi adattivi per trovare strategie sia per superare le difficoltà utilizzando le proprie forze, abilità, competenze, che per accettare la delusione, il limite; come manifestazione concreta di concetti logico-matematici.

Le esperienze con le costruzioni che i bambini possono fare al nido, alla scuola dell'infanzia o nelle prime classi delle scuole primarie di primo grado cambiano molto a seconda di come lo spazio viene predisposto e dall'utilizzo dei materiali proposti. Il tipo di materiale, il modo di allestirlo e di presentarlo orientano i bambini. Partendo dal racconto della favola dei tre porcellini si propone la realizzazione di una "tana" per il lupo oppure una casa in grado di resistere agli attacchi del lupo. Per realizzare le nostre case possono essere utilizzati vari materiali come i lego, i kapla, i mattoncini di legno, oppure materiali di riciclo come piccole scatole di cartone ed i rotoli di carta igienica, bottiglie di plastica e/o barattoli, ecc. Questi materiali dovrebbero essere sempre presenti a scuola, ma possono essere anche portati da casa e condivisi dalla classe. Questi materiali devono essere di continuo "pensati" nella progettualità dell'insegnante e degli alunni per stimolare fantasia e manualità.



Partite dal progetto della vostra tana del lupo, facendo realizzare una mappa e il disegno della casa con tutti i suoi spazi funzionali, attraverso il lavoro di gruppo. Passate poi alla fase di realizzazione del modello della casa, lasciando ai piccoli architetti decidere le dimensioni ed i materiali, partendo dall'esame dei materiali raccolti e disponibili a scuola. Completata la tana del lupo fate presentare ai singoli gruppi di lavoro la "tana", invitandoli a descrivere i diversi spazi ideati e la loro funzione in relazione alla vita quotidiana del lupo.

Un lupo tutto italiano, il lupo appenninico (*Canis lupus italicus*)

Nel 1921 un medico di Campobasso appassionato di storia naturale, Giuseppe Altobello, scoprì nel lupo dell'Appennino alcune differenze rispetto ai parenti più nordici, e lo chiamò *Canis lupus italicus*, considerandolo così una sottospecie unica. Proprio negli ultimi anni la IUCN (Unione Internazionale per la Conservazione della Natura) ha riconosciuto l'unicità del nostro lupo, accreditando la scoperta di Altobello, anche grazie a moderni studi genetici e tassonomici. Il lupo che vive in Italia, come detto, presenta dimensioni leggermente inferiori rispetto ai "cugini" nordeuropei e nordamericani, e proporzioni diverse che gli conferiscono un aspetto compatto e robusto.

Il mantello ha colore e lunghezza variabili, d'inverno è più folto e tendente al grigio, d'estate è più corto e marrone-rossiccio.

L'unicità del lupo appenninico è dovuta all'isolamento che questa popolazione ha avuto dal resto dei lupi europei negli ultimi secoli, probabilmente sia a causa di fattori naturali sia umani, che ne ha determinato pochi scambi con individui delle altre popolazioni.

Esistono due diverse ipotesi per spiegare questo isolamento. Il primo scenario ipotizza che l'isolamento sia avvenuto migliaia di anni fa per effetto di un cambiamento naturale nel paesaggio avvenuto durante il picco dell'ultima glaciazione, attorno a 18.000 anni fa, quando i ghiacciai che coprivano le Alpi e successivamente l'ampia espansione del fiume Po hanno probabilmente isolato i lupi nell'Appennino centro-meridionale. L'altra ipotesi propone un isolamento avvenuto più di recente, come conseguenza della distruzione degli habitat provocata dall'uomo e dell'eradicazione della specie dalle Alpi a seguito della persecuzione diretta da parte dell'uomo, che avrebbe limitato lo scambio di individui con le altre popolazioni di lupo europeo durante gli ultimi secoli e a creare la sottospecie di lupo italico come lo conosciamo oggi.

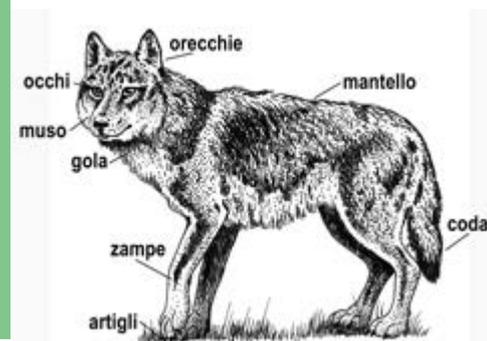
DIMMI COME SEI FATTO E TI DIRÒ CHE FAI

Tutti gli animali hanno caratteristiche fisiche rispondenti a particolari funzioni. Osservando la struttura fisica del lupo si nota che è un perfettamente adattato a svolgere il ruolo di predatore specializzato in grosse prede.

Esaminate un animale che vi interessa e cercate di capire quanto le sue caratteristiche corrispondano a precise funzioni da lui svolte: pensate ai piedi palmati di un'anatra o al becco ad uncino di un'aquila o agli artigli di una tigre.

Osservate ora questo lupo e individuate le caratteristiche fisiche in relazione alle funzioni svolte:

1. Ricercare e individuare la preda → (naso/orecchie/occhi)
2. Percorrere lunghe distanze in velocità → (zampe/piedi)
3. Uccidere la preda → (canini)
4. Comunicare con gli altri membri del branco → (muso/orecchie/coda)
5. Vivere in zone fredde → (mantello)





IL LUPO IN EUROPA, STORIA DI UN RITORNO

In epoca storica i lupi vivevano in tutta Europa, con eccezione di Corsica e Sardegna. E' stato nel corso degli ultimi secoli, e soprattutto negli anni successivi alla seconda guerra mondiale, che i lupi furono sterminati in tutti i Paesi dell'Europa centrale e settentrionale. Solo pochi branchi di lupo sopravvissero, in alcune aree selvagge e poco raggiungibili dell'Europa meridionale (Italia, Penisola Iberica, Grecia e paesi balcanici), mentre restavano popolazioni più abbondanti nei paesi dell'Est Europa.

capitolo 2



Oggi in vari Paesi europei vivono popolazioni più o meno numerose di lupi, in alcuni casi ancora isolate tra loro, ma nella maggioranza dei casi in ripresa numerica da ormai alcuni decenni, dopo che tra gli anni '70 e '80 del secolo scorso in molti paesi ne fu vietata la persecuzione diretta. Le popolazioni più consistenti si trovano nei paesi orientali, in particolare in Romania, nell'area dei Balcani, in Polonia e nei paesi limitrofi alla Russia. La distribuzione del lupo in Europa centro-occidentale si sovrappone in gran parte a zone montane con bassa densità di presenza umana e ad uso agricolo non intensivo. Negli ultimi anni stiamo assistendo all'espansione naturale del lupo anche in molti paesi da cui la specie era scomparsa in tempi storici. Studi recenti hanno confermato il ritorno del lupo in Germania (dalla vicina Polonia) ed in Francia (dall'Italia), dove oggi vivono diverse centinaia di lupi, e poi in Austria, Svizzera, Olanda, Belgio, dove invece la presenza della specie è ancora sporadica, e sono presenti poche decine di animali. Oggi in Europa si stima la presenza di circa 17.000 lupi, strettamente protetti nella maggior parte dei Paesi europei (grazie alla Convenzione di Berna e alla direttiva 92/43/CEE sulla conservazione della fauna e della flora selvatiche dell'Unione Europea), ma ci sono eccezioni importanti in Spagna del nord, dove è permesso il prelievo di una quota di lupi fissata ogni anno, e anche in alcuni Paesi est-europei dove è tuttora considerato come una specie cacciabile.

Il processo di ricolonizzazione è importante affinché il lupo torni in alcuni dei suoi areali originari e riprenda ad esercitare il ruolo ecologico che gli compete, ma può anche essere causa di seri conflitti con alcune attività economiche, in primis l'allevamento.

Fino a che punto ci si può aspettare di integrare le attività umane con la presenza del lupo? Le culture nei diversi paesi europei sono assai variegata, così come lo sono i loro paesaggi e la loro fauna selvatica. Come dimostrato da numerosi contesti dai quali il lupo non è mai scomparso, la convivenza è possibile, ma una diversità culturale e ambientale così ampia non consente di adottare un unico modello di gestione che vada bene per tutti. Nonostante questo, una politica unitaria su alcuni aspetti è necessaria, parlando di un animale che si muove su territori molto estesi e non conosce i confini politici e amministrativi stabiliti da noi uomini. La cooperazione tra i Paesi sarà quindi essenziale per gestire la conservazione del lupo ed il probabile ritorno della specie in gran parte dell'Europa centrale e occidentale. Le popolazioni umane dovranno essere correttamente informate su tutti gli aspetti relativi alle possibili difficoltà derivanti dalla presenza del lupo. L'Europa sarà in grado di garantire al lupo un pacifico ritorno in gran parte del suo areale originario? La grande flessibilità e adattabilità della specie, più che la reale volontà umana, fa ben sperare.

Il lupo in Italia: una ricolonizzazione naturale



Fino agli inizi del '900 il lupo era ampiamente distribuito nel nostro Paese, dalle Alpi fino all'Appennino meridionale e a molte zone pianeggianti del Centro-Sud, con presenza di alcuni nuclei anche in Sicilia. Ma l'espansione della civiltà industriale e il sempre maggiore sfruttamento del territorio da parte dell'uomo nel corso dell'ultimo secolo ha provocato la riduzione degli habitat e delle prede naturali del lupo, che si è così trovato sempre più a contatto con le attività agro-pastorali dell'uomo, spesso unica fonte di sostentamento. Fu così che negli animali domestici il lupo trovò una facile (e talvolta unica) fonte di cibo, alimentando uno scontro sempre più acceso.

Tra bocconi avvelenati, tagliole e fucili la persecuzione del lupo fu portata a livelli estremi. Il lupo, considerato specie nociva addirittura dalla legge, era eliminabile con qualsiasi mezzo e in qualsiasi periodo dell'anno. L'uccisione di lupi non era solamente permessa, ma anche incentivata: le amministrazioni comunali pagavano quote in denaro a chi avesse consegnato la pelle di lupi uccisi. Nel secondo dopoguerra nacque anche la professione del luparo, un cacciatore specializzato nell'uccisione di lupi. Con l'uccisione sistematica e legale del lupo, in pochi decenni la specie fu estirpata da buona parte del

suo areale storico: negli anni '20 fu ucciso l'ultimo lupo sull'arco alpino, e negli anni '40 la specie si estinse in Sicilia.

Nel 1970 la popolazione del lupo in Italia era sull' orlo dell'estinzione. Solo un centinaio di esemplari resisteva in alcuni gruppi montuosi tra Abruzzo, Lazio, Campania e Calabria.

Il mondo del lupo stava finendo... ma fortunatamente qualcosa cambiò.

In quegli anni ebbe inizio il celebre progetto di ricerca e tutela del lupo italiano chiamato "Operazione San Francesco", realizzato grazie all'azione congiunta del Parco Nazionale d'Abruzzo, che ospitava ancora una popolazione vitale di lupi, e del WWF, che impiegò cospicui fondi e risorse umane. Il progetto contribuì in modo determinante alla conoscenza scientifica, alla salvaguardia ed alla riabilitazione di questa importante specie nell'opinione pubblica.

Il lupo in Italia ha lentamente ma progressivamente espanso il proprio areale attraverso un processo di ricolonizzazione spontanea durante gli ultimi 40 anni, reinsediandosi dapprima in tutto l'Appennino, dall'Aspromonte in Calabria fino alla Liguria, per poi fare la sua ricomparsa sulle Alpi occidentali e la Francia meridionale negli anni '90. Il processo di espansione dell'areale è del tutto naturale, e nessun lupo in Italia ed in Europa è mai stato reintrodotta dall'uomo (a differenza di progetti di reintroduzione come quello che ha riportato il lupo nel Parco di Yellowstone, negli Stati Uniti). Una serie di fattori ecologici, storici e sociali a partire dagli anni '70 del secolo scorso ha favorito il fenomeno di espansione del lupo nel nostro paese:

1. l'espansione e la riconnessione degli habitat forestali, in conseguenza del progressivo abbandono della montagna e della campagna da parte dell'uomo;
2. la conseguente ripresa delle popolazioni di ungulati selvatici, anche in seguito a numerosi interventi di reintroduzione e ripopolamento;
3. la protezione legale del lupo dal 1971;
4. la grande capacità di dispersione del lupo, per la quale giovani lupi sono in grado di percorrere centinaia di km alla ricerca di un nuovo territorio dove stabilirsi e riprodursi.

Attualmente questo processo è in atto anche in zone collinari o pianeggianti, che fino a pochi anni fa sarebbero state definite non idonee alla specie ma che oggi, in seguito al massiccio fenomeno dell'inurbamento e all'abbandono delle aree rurali da parte della popolazione umana, sono interessate da espansione dei boschi e ritorno di prede selvatiche. La specie è ormai presente stabilmente anche a ridosso di città come Firenze, Roma, Bologna, Parma.

Sebbene in alcune zone il lupo accusi, ancora oggi, gli effetti di una continua persecuzione da parte dell'uomo, questa tendenza positiva della popolazione è osservabile attualmente in numerose aree europee.

In Italia si stima che oggi siano presenti circa 2.000 lupi, anche se mancano dati precisi sull'abbondanza della popolazione, in particolar modo in alcune aree dell'Appennino. La morfologia del territorio, la copertura forestale, le abitudini schive e notturne del lupo e la mancanza di un programma nazionale di monitoraggio, rappresentano seri ostacoli ad un censimento accurato del numero di lupi oggi presenti in Italia, sebbene sulle Alpi, attraverso finanziamenti europei, un intenso lavoro di campo e tecniche genetiche, oggi si conosce con una buona approssimazione il numero di branchi e di individui presenti oggi (circa 293 lupi nel 2018).

Nonostante una dinamica largamente positiva del lupo in Italia, la conservazione della specie non ha ancora raggiunto una condizione soddisfacente che permetta di guardare

al futuro in piena tranquillità. La mortalità di origine umana è infatti ancora oggi la prima causa di morte del lupo in Italia, tra la preoccupante recrudescenza nell'uso del veleno, altre forme di bracconaggio (trappole, armi da fuoco), fino agli investimenti stradali e ferroviari. Ad oggi si stima che la mortalità di origine umana uccida circa il 20-30% della popolazione di lupo ogni anno.

IL LUPO C'È MA NON SI VEDE

Il lupo è un animale schivo e timido, che difficilmente si mostra all'uomo. Della sua presenza possiamo avere però numerose indicazioni, come le impronte sulla neve, gli escrementi, gli ululati. Segnali di questo tipo sono spesso gli unici elementi che ci permettono di verificare la presenza degli animali selvatici in natura. Questo si spiega con il fatto che gli animali selvatici, specialmente in contesti antropizzati come l'Italia e altri paesi europei, avvertono la presenza dell'uomo come una minaccia e non si mostrano assumendo spesso anche abitudini notturne.

Per studiare le specie selvatiche occorre quindi un occhio esperto, in grado di riconoscere e interpretare le tracce che gli animali lasciano sul territorio.

Oltre alle impronte, nel terreno potete trovare resti di cibo, escrementi, rigetti di uccelli rapaci (borre), tane, segni di marcatura su tronchi o terreno (raspature).

Come esercizio, trasformatevi in naturalisti e svolgete un'uscita nei boschi più vicini alla vostra scuola, e con l'aiuto dell'insegnante, fotografate e misurate ogni singola traccia che trovate. Per le impronte meglio conservate, fate un calco di gesso da riportare in classe, e raccogliete (muniti di guanti in lattice e bustine di plastica!) gli escrementi e i resti di alimentazione che trovate sui sentieri.

Una volta muniti di foto, calchi in gesso e bustine con reperti, in classe svolgete la seconda parte del lavoro: il riconoscimento delle tracce e la loro classificazione in base alla specie di appartenenza e alla tipologia. In questa fase potete aiutarvi utilizzando una delle numerose guide alle tracce degli animali presenti in commercio o su internet.

Con questo procedimento vi state avvicinando molto a chi studia il lupo (e molte altre specie) direttamente in natura!



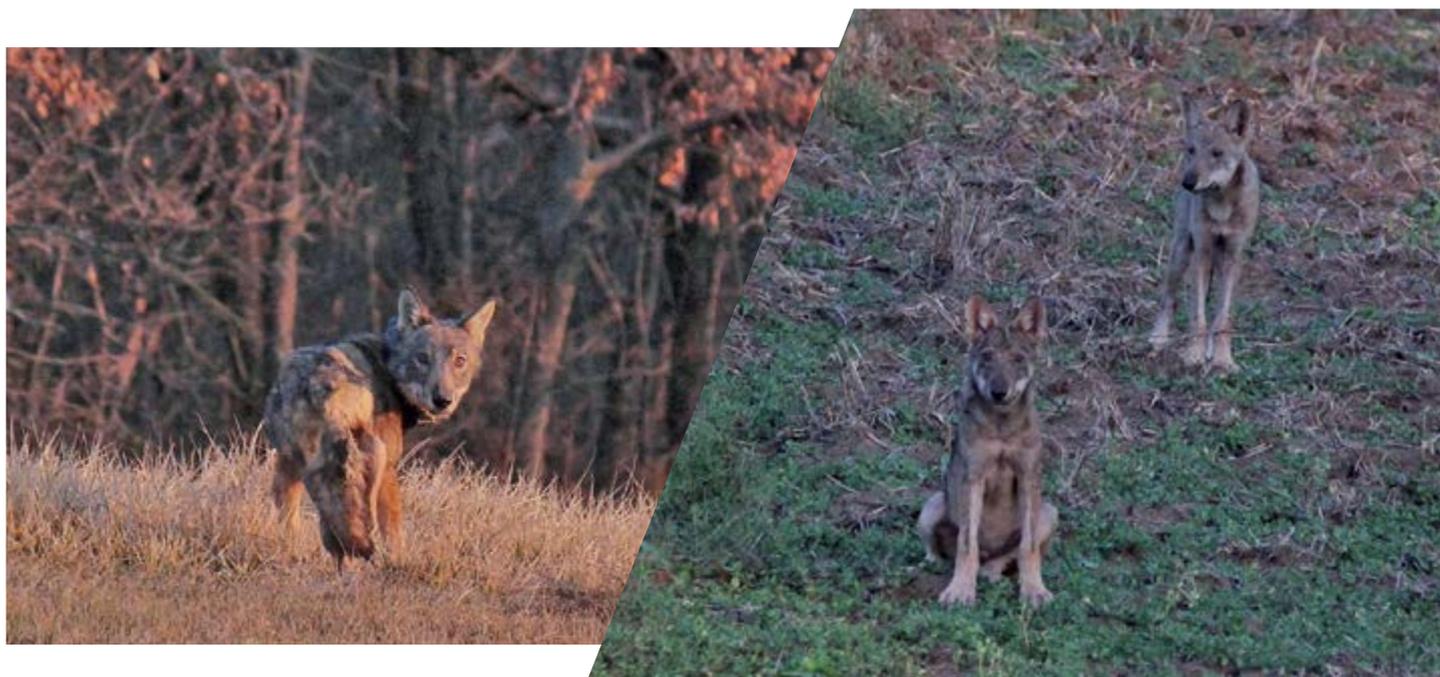


LE MINACCE PER LA CONSERVAZIONE DEL LUPO

capitolo

3

Come abbiamo visto, negli ultimi decenni il lupo nel nostro Paese ha avuto un'espansione numerica e spaziale notevole, passando da un centinaio di individui distribuiti in poche aree dell'Appennino centro-meridionale negli anni '70, ai circa 2.000 lupi stimati oggi, distribuiti lungo tutto l'Appennino, le Alpi occidentali, parte delle Alpi centrali e orientali, e molte aree collinari e pianeggianti dell'Italia centro-meridionale. Nonostante lo stato di conservazione sia decisamente migliorato ed il lupo sia oggi specie protetta in Italia, gli esperti stimano ancora una mortalità diretta per cause antropiche molto elevata, compresa tra il 20% ed il 30% della popolazione ogni anno. Il valore sembra attendibile, anche se per ora non si dispone di dati certi sulla dimensione effettiva del fenomeno.



Il bracconaggio

Fra le cause di mortalità diretta, il bracconaggio con armi da fuoco colpisce sia con uccisioni accidentali durante le battute di caccia ad altre specie, come per esempio il cinghiale, sia con uccisioni mirate di lupi. Vere e proprie trappole possono invece essere costituite da tagliole o semplici lacci costruiti con cavi d'acciaio e posizionati a coppia sui passaggi obbligati della fauna, mezzi di cattura vietati utilizzati spesso contro il cinghiale, per difesa delle colture o per commercio delle carni, e che uccidono indiscriminatamente anche altre specie, come il lupo. L'utilizzo di esche avvelenate è per fortuna vietato dagli anni '70, ma il loro uso è continuato illegalmente fino ad oggi: obiettivo delle esche avvelenate è spesso il lupo, ad esempio per ritorsione contro le predazioni al bestiame, ma talvolta anche altre specie considerate nocive da alcuni, come le volpi e altri piccoli carnivori, o addirittura il veleno è utilizzato da alcuni tartufai e cacciatori per eliminare i cani dei competitori.

Certamente, nel computo totale, i lupi morti per bracconaggio sono sottostimati, in quanto molto spesso i lupi uccisi vengono fatti sparire, o muoiono in aree isolate e poco accessibili. Benché sia protetto dal 1971, e la sua uccisione sia un reato penale, molto pochi sono ancora i casi di condanna per l'uccisione di lupi, essendo molto difficile spesso risalire all'autore del reato.

Infine gli incidenti stradali sono fra le cause più comuni di morte per i lupi, in particolar modo per i giovani in dispersione che intraprendono lunghi spostamenti in aree poco conosciute. La frammentazione ambientale provocata da strade, autostrade e ferrovie limita molto gli spostamenti della fauna selvatica, soprattutto per le specie che per loro caratteristiche ecologiche si muovono su lunghe distanze, come il lupo.

Anche la presenza di cani randagi e vaganti costituisce una minaccia per il lupo, a causa della trasmissione di malattie, come il cimurro o il parvovirus, o per il possibile inasprimento del conflitto tra lupo e zootecnia, dato che spesso i cani non controllati si rendono protagonisti di predazioni a carico del bestiame, la cui responsabilità per gli allevatori e l'opinione pubblica ricade sul lupo.

Lupi, cani e... ibridi



L'elevato numero di cani vaganti presenti sul territorio italiano, (centinaia di migliaia, cento volte superiori ai lupi) frutto della non curanza dell'uomo, da sempre ha rappresentato una minaccia alla conservazione della fauna selvatica in diversi modi: predazione diretta, disturbo, competizione con altri predatori, trasmissioni di patologie.

Il gran numero di cani vaganti presenti in Italia ha molte cause: abbandoni nel periodo estivo, animali di paese che non hanno proprietari ma che vivono nei dintorni delle case, cani da caccia persi o abbandonati quando non si rivelano efficaci, cani da pastore abbandonati oppure tenuti senza controllo in ambienti naturali. Oltre alle problematiche discusse precedentemente, è soprattutto un altro aspetto legato al randagismo canino che preoccupa chi si occupa di conservazione della natura: la possibilità di ibridazione, ovvero di incrocio, tra lupo e cane. Lupo e cane sono interfecondi, in quanto appartenenti alla stessa specie (*Canis lupus*): il cane (*Canis lupus familiaris*) è la forma domestica del lupo, da cui deriva e da cui si è differenziato nel corso degli ultimi 20-30.000 anni

grazie alla selezione artificiale operata dall'uomo, che ha portato oggi alla creazione di più di 300 razze di cane riconosciute. Lupo e cane possono quindi accoppiarsi fra di loro e dare origine a prole fertile, gli ibridi, che possono a loro volta reincrociarsi nella popolazione selvatica e diffondere in essa varianti genetiche di cane, con conseguente perdita degli adattamenti che hanno consentito al lupo una perfetta sopravvivenza in natura, sostituite da alcune caratteristiche domestiche, che non hanno nessuna funzione adattativa in natura, e che anzi rischiano di deviare un percorso evolutivo naturale che dura da centinaia di migliaia di anni..

Purtroppo l'ibridazione è sempre più diffusa tra i lupi italiani, anche in aree impensabili come i parchi nazionali, ma solo in pochi casi sono state prese misure adeguate. Recenti studi hanno dimostrato come in alcune aree più del 30% dei lupi presenti tracce di DNA di cane, e siano dunque frutto di più o meno recenti accoppiamenti con cani.

Il conflitto con l'allevamento: un problema di coesistenza



Il conflitto maggiore tra lupo e uomo è sempre stato e continua ad essere quello con l'allevamento.

La predazione del lupo sul bestiame domestico varia moltissimo a seconda delle stagioni, della disponibilità di prede selvatiche, del tipo di bestiame (pecore, vitelli e puledri sono i più vulnerabili), delle tradizioni culturali pastorali, e della consuetudine degli allevatori alla presenza del lupo sul territorio e della loro stessa presenza sui pascoli.

In alcune aree dell'Italia centrale e meridionale, dove il lupo non è mai scomparso, i pastori utilizzano ancora e con notevole successo cani da guardiania (come il cane da pastore maremmano-abruzzese), il più antico ed efficiente strumento di difesa dal

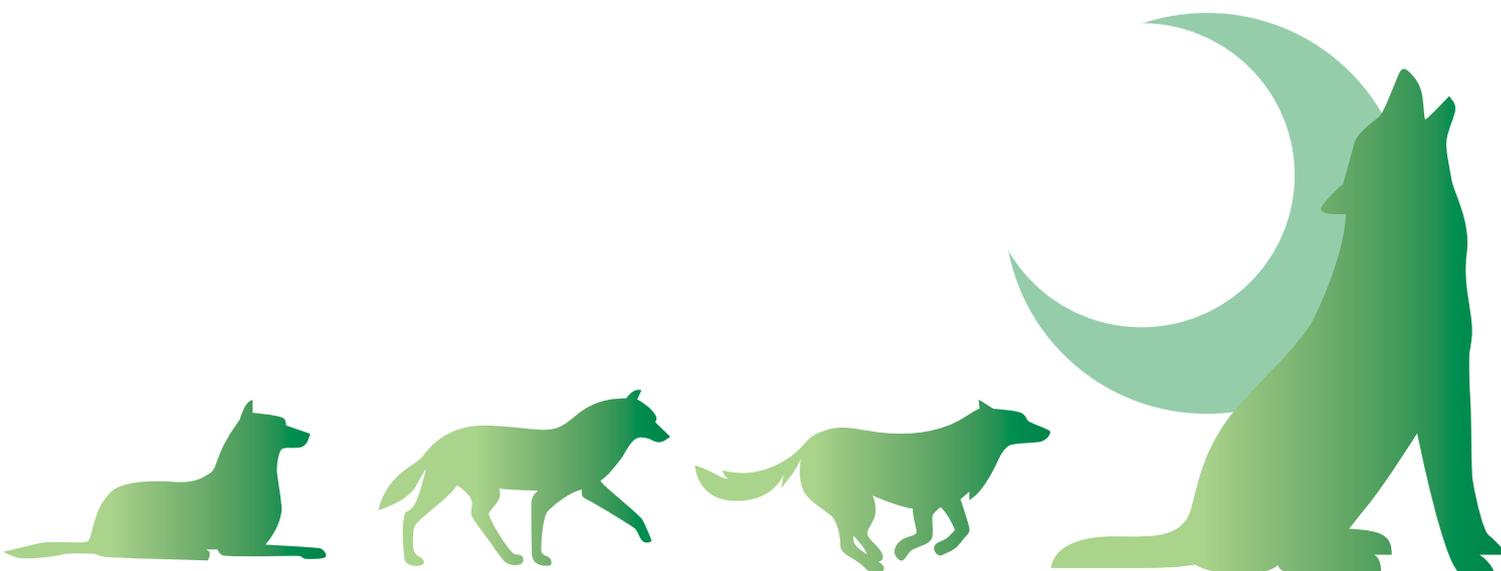
lupo, ma che se non viene attentamente selezionato ed allevato in condizioni adeguate può perdere la sua efficacia. Utili a contenere ed in alcuni casi annullare i danni sono anche altri strumenti per la prevenzione, in particolare i recinti per il ricovero notturno del bestiame (è importante sottolineare che il lupo, animale dalle prevalenti abitudini notturne, attacca solitamente di notte, quando corre meno pericoli ed è meno disturbato da parte dell'uomo) e le recinzioni mobili elettrificate, che possono essere montate e smontate a seconda delle aree di pascolo utilizzate e che sono in grado di tenere lontano i predatori durante le ore diurne di pascolo.

È quindi importante che gli allevatori vengano invitati al recupero di pratiche di allevamento più efficienti laddove il lupo è presente sul territorio, e ciò lo si può ottenere attraverso supporti economici, ma anche tecnici, culturali e sociali.

In quasi tutte le regioni italiane esiste un piano di risarcimenti per gli allevatori in caso di predazione da lupo, ma occorre puntare soprattutto sulla prevenzione, che nel lungo periodo può fare calare i danni nel loro complesso. È importante sottolineare come il numero di danni non dipende dal numero di lupi, ma dal contesto ambientale, dalla tipologia dell'allevamento e soprattutto dalla presenza o meno di tecniche di prevenzione adeguate. Aree con un'elevata densità di lupi, ma con aziende che attuano misure preventive, hanno sicuramente meno danni di aree con presenza sporadica e non stabile di lupi nelle quali però gli allevatori non applicano nessuna pratica preventiva. Per questo è inutile uccidere lupi nella speranza di diminuire le predazioni sul bestiame domestico, anche perché l'uccisione di lupi all'interno di un branco rompe i delicati equilibri del nucleo familiare, fa perdere le preziose conoscenze degli individui uccisi, e può aumentare il numero di individui solitari, proprio quelli che più di frequente sono costretti ad attaccare bestiame domestico, non riuscendo da soli a cacciare prede selvatiche, ma ben più difficili, come cinghiali o cervi.

Risolvere o mitigare il conflitto tra il lupo e la zootecnia è un passaggio fondamentale anche per la conservazione del lupo. Infatti il risentimento degli allevatori scontenti o esasperati potrebbe sfociare sempre più spesso nel tentativo di ricorrere alla barbara pratica del bracconaggio, che non solo danneggia il lupo, ma non risolve il problema.

Sebbene il conflitto con la zootecnia non sia essere l'unica causa del bracconaggio, ogni anno decine di lupi, orsi, aquile, avvoltoi e tanti altri animali cadono sotto questo incivile e folle metodo di "gestione" della fauna.



ESTINZIONE: di chi è la responsabilità?

Il lupo in Italia è stato, come visto, sull'orlo dell'estinzione a inizio anni '70. Un centinaio di lupi rimasti in alcune vallate dell'Appennino centro-meridionale, dai quali è partita la ricolonizzazione che continua fino ad oggi, grazie ad una serie di fattori che abbiamo analizzato in precedenza.

Il lupo si è salvato in extremis, cosa che non è riuscita a moltissime altre specie che sono scomparse nell'ultimo secolo, in gran parte per opera diretta o indiretta dell'uomo. L'impatto che l'uomo, con le sue attività, ha sugli ecosistemi e sulle specie è enorme, e oggi moltissime specie sono in diminuzione e a rischio.

In Italia, per mano dell'uomo si è estinta la lince e moltissime specie selvatiche sono state drasticamente ridotte numericamente e costrette a vivere in areali sempre più ridotti.

Utilizzate il seguente elenco di Mammiferi italiani, e cercate per ogni specie di scoprire, con un'apposita ricerca, quali sono state le cause principali di diminuzione:

- Lupo
- Orso bruno
- Stambecco
- Camoscio appenninico
- Capriolo
- Istrice
- Daino
- Ermellino
- Marmotta
- Ghiro
- Gatto selvatico
- Scoiattolo europeo
- Cinghiale
- Lontra
- Puzzola
- caccia sportiva
- caccia per la pelliccia
- caccia per la carne
- bracconaggio
- distruzione dell'habitat
- cambiamenti climatici
- inquinamento

Una volta terminato l'esercizio per l'Italia, cercate di allargare l'orizzonte, e fate lo stesso per queste specie che vivono fuori dal nostro paese:

Tigre, Leone africano, Leone asiatico, Lupo etiope, Orso polare, Balenottera azzurra, Bisonte europeo, Lince iberica, Ghiottone, Elefante africano, Rinoceronte bianco, Gorilla di montagna.

Vi accorgete che purtroppo le minacce per queste specie sono quasi sempre legate ad azioni umane...









PERCHÉ È IMPORTANTE SALVAGUARDARE IL LUPO

capitolo

4

Il lupo è una tra le specie più carismatiche ed importanti del nostro patrimonio faunistico, e come tale è stata riconosciuta come specie protetta per la prima volta nel 1971, con il Decreto Ministeriale Natali, che ne vietò la caccia. Nel 1976 il lupo divenne specie integralmente protetta (Decreto Ministeriale Marcora).

A livello europeo, il lupo è protetto da diverse convenzioni (Convenzione di Berna, CITES) e dalla Direttiva Habitat, la norma più importante dalla quale discende anche la normativa



italiana alla quale si fa riferimento per la gestione del lupo e di altre specie protette. La normativa italiana vieta dunque la cattura e l'uccisione, il disturbo, il possesso, il trasporto, lo scambio e la commercializzazione del lupo.

Il lupo appenninico è inserito nella cosiddetta Lista Rossa redatta dall'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN) come specie "vulnerabile", per quanto riguarda la popolazione appenninica, mentre quella alpina è inserita come specie "in pericolo", in quanto non ha ancora raggiunto uno stato di conservazione soddisfacente.

Del resto fino a non troppo tempo fa il lupo, al pari di altri predatori carnivori, veniva considerato una specie "nociva" e come tale perseguitata senza tregua e con ogni mezzo. Fortunatamente, tale persecuzione non ha portato nel nostro paese la specie all'estinzione, com'è invece avvenuto fin da tempi storici in altri paesi dell'Europa occidentale come Francia, Svizzera, Germania o, ancor prima, Gran Bretagna e Irlanda.

Ma perché è importante conservare il lupo? I motivi sono tanti e diversi. Al lupo, come a molte altre specie, oggi a differenza del passato si riconoscono diversi valori: ecologico, scientifico, storico, simbolico, estetico, ricreativo ed anche spirituale.

Il lupo è all'apice delle catene alimentari degli ecosistemi dove vive, naturale regolatore delle popolazioni di prede e quindi tassello fondamentale per l'intera dinamica degli ecosistemi (a questo link potete vedere un affascinante video sul ruolo ecologico

del lupo: <https://www.youtube.com/watch?v=bnN8f3Hcp9k>); rappresenta inoltre quella che in biologia chiamiamo specie bandiera, una specie in grado grazie al suo carisma indiscutibile e alla profonda fascinazione che esercita su tutti noi di attrarre l'attenzione sull'importanza della conservazione della natura, favorendo in questo modo la salvaguardia anche di specie meno carismatiche; infine, il suo comportamento e la sua socialità (che lo rendono per molti versi molto simile all'uomo), la sua elusività e la sua intelligenza lo rendono un animale la cui presenza sul territorio ci affascina al punto che, anche se non riusciremo mai a vederlo, aggiunge comunque un valore inestimabile ad una escursione in montagna o alla visita di un'area protetta. Migliaia di persone ogni anno, in diversi parchi naturali del mondo, anche in Italia, decidono di trascorrere intere giornate nella natura proprio nella speranza di poter avvistare un lupo. Anche se sono pochi i pochi fortunati che riescono a vederlo, o a sentirne un ululato lontano nel profondo della notte...

Ma la conservazione del lupo è anche una sfida molto difficile, in quanto fin dall'inizio dei tempi l'uomo ed il lupo si sono scontrati, inizialmente come cacciatori concorrenti per prede simili, e in seguito quando l'uomo ha cominciato ad allevare animali e ha dovuto difendere il suo bestiame.

Risolvere il conflitto potenziale e reale tra il lupo ed alcune attività economiche umane è probabilmente oggi la più grande sfida per la conservazione della specie. Convivere con il lupo è possibile, come dimostrano diverse realtà che con il lupo hanno coesistito da millenni. E' doveroso però comprendere sempre il punto di vista di chi sul territorio vive, e che sul territorio svolge le sue attività che possono essere colpite negativamente dalla presenza del lupo. Conservare il lupo oggi non significa più proteggere poche decine di individui nelle vallate appenniniche più isolate, ma convivere con una popolazione lupina in crescita e presente ormai in contesti del tutto differenti da quelli degli anni '70. La nuova sfida per garantire un futuro al lupo è dunque trovare strategie efficaci per prevenire e risolvere al meglio i problemi che la sua presenza potrebbe determinare su scala locale.

Istituzioni, associazioni, portatori d'interesse e singoli cittadini devono trovare punti comuni nella loro visione, che possa portare ad una strategia condivisa che abbia al centro non solo le attività umane, ma anche la conservazione di una specie così importante.



Il WWF in prima linea per il lupo

Il WWF è sempre stato in prima linea nella sfida per salvaguardare il lupo in Italia. Ad iniziare dai primi anni '70, quando il lupo nel nostro paese era ridotto a circa 100 esemplari e l'estinzione sembrava ormai ad un passo. Il WWF, in collaborazione con il Parco d'Abruzzo, lanciò allora l'operazione "San Francesco". Era la prima campagna avviata a livello internazionale allo scopo di salvaguardare il lupo, un'impresa d'avanguardia, che aveva l'obiettivo di demolire la leggenda del "lupo cattivo", diffondendo una corretta informazione sulla biologia di un animale rimasto fino ad allora sconosciuto. Solo ottenendo il consenso popolare infatti sarebbe stato possibile avviare programmi specifici di conservazione, vietando la persecuzione del lupo e risarcendo i pastori dei danni subiti. Attraverso il progetto "Arma Bianca", inoltre, fu incoraggiato l'impiego del cane da pastore maremmano-abruzzese come metodo efficace e non cruento per la prevenzione degli attacchi alle greggi.

Furono effettuate le prime ricerche per scoprire quanti lupi rimanevano in Italia e furono avviate numerose azioni di divulgazione per far conoscere il lupo e sensibilizzare l'opinione



pubblica sull'importanza ed il valore di questa specie. Grazie dunque all'impegno del WWF e di altri fondamentali attori, si giunse in breve, nel 1971, alla protezione legale della specie.

Negli anni il WWF ha continuato a impegnarsi per la conservazione del lupo, consapevole che solo un'azione continua potrà nel tempo portare ad un'accettazione della presenza di questo prezioso predatore da parte dell'opinione pubblica.

Iniziative di comunicazione a livello nazionale e locale, attività di supporto ad allevatori per una corretta prevenzione dei danni da lupo, attività di controllo e pattugliamento del territorio per la riduzione del bracconaggio e della mortalità accidentale, gestione di numerose oasi e aree protette, partecipazione a progetti nazionali ed europei finalizzati a migliorare lo status di conservazione della specie sono solo alcune delle attività che il WWF porta avanti quotidianamente per consentire al lupo di continuare ad esistere e di convivere pacificamente con l'uomo.

CHI MANGIA CHI?

Il lupo ha un preciso ruolo nell'ecosistema, quello di predatore e regolatore delle popolazioni di prede. Oltre a regolarne il numero, il lupo le mantiene in salute, perché preda più facilmente gli individui più vecchi e malati, che sono meno adatti per sopravvivere e riprodursi.

Il lupo svolge questo ruolo, ma non è l'unico! Esistono molte altre specie che si nutrono di carne, e che hanno una funzione simile nell'ecosistema. Ma i carnivori non esisterebbero se non esistessero le loro prede, che sono generalmente gli erbivori, cioè animali che hanno una dieta prettamente vegetariana, che si nutrono di erbe, germogli, foglie, cortecce e frutti. Esistono poi animali che sono...una via di mezzo, che sono cioè in grado di mangiare carne e vegetali in quantità variabili, proprio come l'uomo! Questi animali rientrano nella categoria degli onnivori.

Ora fate un piccolo esercizio di ricerca, elencando il maggior numero possibile di specie, raggruppati secondo il loro tipo di alimentazione:

- Erbivori
- Carnivori
- Onnivori



IL LUPO CHE CI GIRA IN TESTA: FAVOLE, POESIE, LEGGENDE SU UN ANIMALE FAVOLOSO

capitolo 5

Il lupo ha sempre suscitato nell'uomo sensazioni forti e contraddittorie che hanno attraversato vari periodi storici: da un lato molti hanno dipinto il lupo come un assassino e ladro di greggi, o addirittura pericolo per i bambini durante le passeggiate nei boschi, mentre un'altra visione ha rappresentato il lupo come un simbolo di forza guerriera, fonte di ispirazione di miti e leggende.

Troppo spesso ci siamo ritrovati a parlare del lupo che avevamo in testa, piuttosto che dell'animale in carne e ossa che vive nelle nostre foreste.

In epoca romana, il lupo era sacro al dio Marte, padre di Romolo (fondatore di Roma) e Remo, secondo la leggenda adottati ed allattati da una lupa, che divenne per questo poi simbolo della città di Roma. Nella mitologia nordica, con elementi possenti e terrifici, spicca la figura del lupo Fenrir, gigantesco, selvaggio ed indomabile che in una cruenta battaglia divorerà addirittura il dio Odino.

Nel Medioevo, periodo storico caratterizzato da lunghe guerre ed epidemie, la visione della natura fu distorta dal fanatismo religioso, vista più come "matrigna" che madre, e molti dei suoi figli, come lupi, gatti neri, rapaci notturni e serpenti, furono considerati come incarnazioni del demonio da perseguitare. E' proprio da allora che il lupo cominciò ad essere perseguitato con tutti i mezzi possibili, catturato, ucciso e torturato con trappole e veleno, sebbene le persecuzioni più intense abbiano avuto luogo in seguito, .

Ma il lupo vive da sempre anche nelle nostre favole, nei nostri film, canzoni e poesie.

Tra le creature spaventose esaltate dalla narrativa e dalla cinematografia dell'orrore spicca il licantropo. Una leggenda che ha origini antichissime, probabilmente già nell'età del bronzo abbiamo i primi animali-uomini, e nell'antica Roma ritroviamo le prime citazioni letterarie dell'uomo-lupo, che si trasforma in bestia nelle notti di plenilunio.



Creature meno spaventose, ma che in ogni caso hanno rappresentato nelle favole, nei cartoni animati e nei film l'immagine del lupo come bestia assetata di sangue umano, ce ne sono molteplici nella storia. Fin dall'antichità il lupo ha avuto un notevole rilievo nella fantasia di tutti i popoli. Già nel VI secolo a. C. le favole di Esopo sono popolate di lupi spesso malvagi, sciocchi o prepotenti, come le storie "Il lupo e l'agnello", "Il lupo e il topo" e "Il lupo e il cacciatore".

Nel 1697 Perrault firma la prima versione scritta della fiaba di "Cappuccetto Rosso", poi rivisitata agli inizi dell'800 dai fratelli Grimm che, basandosi soprattutto sulla tradizione orale tedesca, pubblicarono numerose fiabe con protagonista il lupo, tra le quali "I tre porcellini" e "Il lupo e i sette capretti". Questi tre racconti hanno sicuramente contribuito a consolidare il ruolo del cattivo assegnato al lupo in Europa: abitante di oscure foreste, vorace mangiatore di uomini e di creature indifese.

Nel tempo sono comparse anche storie che rappresentavano il lupo sotto punti di vista decisamente diversi. Lupi amichevoli sono tra i protagonisti de "Il libro della Giungla" di Rudyard Kipling, in cui il giovane cucciolo d'uomo Mowgli viene amorevolmente allevato dal branco.

Nei primi anni del '900 il lupo guadagnerà il ruolo di vero protagonista nei romanzi di Jack London, "Zanna Bianca" e "Il richiamo della foresta": senza essere umanizzati, i lupi esprimono la loro vera natura di creature affascinanti e selvagge.

Romanzi, favole e saggi recenti, come "Insieme con i lupi" di Nicholas Evans, "Oltre il confine" di Cormac McCarthy, "La via dei lupi" di Carlo Grande, "Lupi e Uomini" di Barry Lopez, "Mai gridare al lupo" di Farley Mowat e "L'occhio del lupo" di Daniel Pennac, restituiscono il lupo alla sua dimensione naturale, simbolo di una natura antica e selvaggia.

Anche nei fumetti troviamo lupi, generalmente rappresentati come dei "cattivi simpatici", come in Lupo Ezechiele, o come Lupo Alberto e Lupo De Lupis.

In molti casi il lupo ha simboleggiato la malvagità, l'astuzia, la crudeltà; in altri casi ha simboleggiato la forza ed il coraggio. In ogni caso il suo modo di vivere e di comportarsi è stato paragonato spesso ad alcuni comportamenti umani. Questa "umanizzazione" ha sempre fuorviato dalla realtà naturale del lupo, che non è né buono né cattivo: è semplicemente un lupo, come la natura lo ha selezionato per adattarsi e sopravvivere all'ambiente che lo circonda. Gli animali non discernono ciò che è bene e ciò che è male, ma agiscono secondo la loro natura.



LABORATORIO DI SCRITTURA CREATIVA*

“VIVA IL LUPO”

Il lupo ha sempre ispirato favole, leggende e raccolti popolari entrando nell'immaginario di bambini e bambine, dai primi anni di vita, accompagnandoci alla vita adulta (Vedi Capitolo 5). L'immagine del lupo riassume paure e suggestioni del nostro ancestrale rapporto con la natura. Questa proposta di attività didattica interdisciplinare ha l'obiettivo di stimolare la creatività dei vostri alunni, invitare alla ricerca e raccolta di storie di comunità, facilitare relazioni e gemellaggi con le classi di altre scuole che stanno lavorando sullo stesso tema seguendo i suggerimenti di questa Unità didattica.

Vi forniamo di seguito alcuni consigli su come trasformare le vostre idee in una breve storia da lupi !

1) COME SCEGLIERE IL TEMA GIUSTO: Il primo passo è raccogliere informazioni utili intervistando genitori, nonni e anziani della vostra comunità chiedendo di raccontare loro esperienze dirette con il lupo o racconti della loro infanzia (Vedi Attività n.1). Per scegliere quale traccia sviluppare, potete utilizzare la tecnica del brainstorming (letteralmente, tempesta di cervelli!). Fate condividere insieme, meglio in piccoli gruppi, il materiale raccolto stimolando domande e valutate le idee di tutti senza esprimere giudizi, in questo modo riuscirete a trovare con maggiore facilità la traccia che vi ispira di più. Se le tracce buone sono più di una e non riuscite proprio a scegliere, non vi resta che metterle ai voti..!

2) COME AFFRONTARE LA PAGINA BIANCA: Una volta scelta la traccia del vostro racconto, pensate a come sviluppare la storia. Alcuni di voi proveranno subito l'impulso di afferrare una penna e scrivere, scrivere, scrivere! Ad altri, invece, di fronte alla pagina bianca (o alla lavagna vuota, se lavorate in gruppo) si drizza il pelo dalla paura..! Ma non spaventatevi non è ancora arrivato il momento di iniziare la stesura del vostro racconto! Prima è meglio documentarsi sull'argomento scelto: ogni traccia, infatti, parlerà del lupo e del suo ambiente in modo diverso. Cercate informazioni sui libri di testo, in biblioteca, su Internet: più ne saprete sul tema, più sarà facile trovare idee da lupi per sviluppare meglio il vostro racconto. Una volta scoperto tutto, ma proprio tutto sull'argomento centrale della traccia, è arrivato il momento di raccogliere le idee! Ma... come si fa?! Provate a scrivere il tema al centro della lavagna, circondato da un cerchio. Poi, attorno al cerchio scrivete tutte le frasi che vi vengono in mente, per comporre una mappa degli argomenti da sviluppare nel racconto. In questo modo capirete subito se la vostra idea funziona! Se, invece, le buone idee faticano ad arrivare... niente paura: ecco alcuni piccoli consigli per vivere al meglio quest'avventura!

PRIMO CONSIGLIO Rilassatevi, respirate a fondo e lasciate che i pensieri scorrano liberamente nella vostra testa. Non controllateli.

SECONDO CONSIGLIO Guardatevi intorno, riflettete su ciò che accade nella vostra quotidianità, su quello che ascoltate al telegiornale o leggete nei libri: prendere ispirazione dalla realtà è un ottimo metodo per sbloccare la fantasia!

TERZO CONSIGLIO Parlate anche a casa o con gli amici della vostra storia che dovete scrivere: le persone a voi vicine potrebbero darvi qualche spunto utile da sviluppare in classe. E ad ogni modo, raccontare ad alta voce quello che avete in mente serve sempre a schiarire le idee!

3) GLI ELEMENTI DEL RACCONTO: Dopo aver trovato l'idea e aver verificato che funzioni, provate a pensare a quali sono gli ingredienti necessari al vostro racconto.

PERSONAGGI: Per dare vita a un racconto ci vogliono innanzitutto dei personaggi interessanti e significativi per lo sviluppo della storia. Elencate tutti i personaggi della



nostra storia attribuendo loro un nome e descrivete le sue caratteristiche, aspetto fisico, modo di vestire, ecc. È importante dare voce ai protagonisti e cercare di caratterizzare ogni personaggio attraverso degli esempi che ne spieghino la personalità e il rapporto con gli altri. Per rendere i personaggi più divertenti e realistici, studiate bene quali sono i loro pregi, i loro difetti, le loro abitudini. Per caratterizzarli, è molto utile pensare ad alcune battute o frasi distintive. Ognuno di noi ha le proprie caratteristiche spiccate e parla in modo inconfondibile – tenetelo sempre a mente!

PROTAGONISTA E ANTAGONISTA: Il protagonista è il personaggio principale su cui si costruisce il racconto. Deve essere ben caratterizzato e, se è lui a raccontare la storia, deve sapersi presentare senza svelare subito tutto di se stesso. Nello sviluppo della storia servono anche altri personaggi di contorno, che lo aiutino ad affrontare difficoltà e problemi. Il più importante è l'antagonista, cioè un personaggio che svolga un ruolo di contrasto e di opposizione al protagonista. Leggendo libri e racconti che hanno il lupo come protagonista provate a ricostruire le tracce e gli incipit, e studiando i personaggi della storia provate con gli alunni a stabilire chi è il protagonista (se non è proprio il lupo..!), quali sono i personaggi di contorno principali, quelli secondari, e chi invece non desidera altro che mettere i bastoni tra le ruote – cioè fa la parte dell'antagonista.

AMBIENTAZIONE: Decidete il luogo in cui si svolgeranno i fatti e si muoveranno i vostri protagonisti: le caratteristiche dell'ambiente influenzeranno l'andamento della trama!

TRAMA: Una volta studiati i personaggi e l'ambientazione, è necessario sviluppare la trama del racconto, cioè l'insieme di eventi in cui dovranno agire i personaggi. Le diverse situazioni devono essere collegate tra loro e svilupparsi in un arco di tempo definito, in modo che ci sia una fluidità nella narrazione.

4) COME INIZIARE A SCRIVERE IN PRIMA O TERZA PERSONA: Normalmente, chi scrive può decidere se usare la prima persona (è il personaggio principale che racconta la storia!) oppure la terza persona (una voce esterna descrive ciò che accade).

SCALETTA: Preparate una scaletta degli argomenti che vorreste sviluppare nel vostro racconto, per esempio: - Chi è il protagonista? - Chi incontra e che cosa deve fare? - Chi è il suo antagonista? - Quali imprevisti deve affrontare il protagonista? - Come risolve la sua missione? - Qual è il messaggio della storia?

SCRITTURA: Una volta terminata la scaletta, iniziate a scrivere tenendo presente che ogni racconto si divide in tre parti. L'INIZIO Deve essere interessante e incuriosire il lettore senza svelare tutto, creando un clima di attesa che stimoli a leggere la storia! LO SVOLGIMENTO La parte centrale della storia è dove tutti i nodi vengono... al pettine! La trama si infittisce, protagonisti e antagonisti si affrontano e non si è ancora sicuri di chi avrà la meglio, i misteri e le intenzioni dei personaggi si svelano man mano. Controllate sempre il titolo e la scaletta per non uscire fuori dall'argomento! LA CONCLUSIONE È nella conclusione che il protagonista porta a termine la propria missione. Qui si può inserire un breve riepilogo degli avvenimenti che può aiutare a dare un senso a tutto il racconto, ed è sempre nel finale che diventa chiaro quale sia il messaggio nascosto nella storia.

5) GIOCARE... CON LE PAROLE! Mentre scrivete la vostra storia, provate anche a giocare con le parole per arricchire la narrazione e mettere in evidenza alcune situazioni o alcuni personaggi. Ecco alcuni consigli per cimentarvi con qualche esperimento linguistico per rendere davvero unico il vostro racconto.

L'ACROSTICO Per descrivere qualcosa o qualcuno, potete usare un acrostico, un gioco in cui si sceglie una parola, la si scrive verticalmente e per ogni lettera si sceglie un'altra parola o frase. In questo modo si riesce a creare un breve testo semplice ma divertente! Ecco un esempio:

Languido

Ululato

Per le

Orecchie sensibili

IL MESOSTICO Un altro gioco di parole altrettanto divertente è il mesostico! Il principio è quello dell'acrostico, ma invece di usare l'iniziale, si usa una lettera in mezzo alle parole. Ecco l'esempio di prima trasformato in mesostico!

SobbaLzava tUrbato e imPaurito dall'uomO

LE RIME In certi momenti del racconto, potete giocare con le parole creando delle rime divertenti, sforzandovi di usare anche parole insolite e buffe. Uno dei modi per sfruttare le rime in un testo narrativo è quello di costruire una frase "tormentone" da far dire più volte a un personaggio, cambiando solo la rima.

6) LA REVISIONE: Quando avrete finito di scrivere la vostra storia il vostro lavoro non sarà ancora concluso! È importante, anzi importantissimo, prendersi del tempo per una revisione finale. Che cosa vuol dire "revisione"? Significa rileggere con cura il testo, prestando attenzione a:

- non aver fatto errori di ortografia: è facile farsene sfuggire qualcuno...
- aver seguito la traccia, senza andare fuori tema...
- verificare il testo, per esempio, non deve essere né troppo lungo, né troppo corto.

Molto utile fare rileggere il testo da un gruppo di alunni diverso e raccogliere le loro osservazioni, commenti e suggerimenti per migliorare il racconto ed evidenziare eventuali problemi di comprensione o contraddizioni nel testo. Questo lavoro può essere realizzato anche in plenaria con tutta la classe esaminando insieme i diversi racconti realizzati dai gruppi di lavoro.



LE DIECI REGOLE PER UNA SCRITTURA CREATIVA

Infine ecco dieci utili regole da tenere sempre in mente durante la realizzazione di questa attività:

- 1) Affrontare ogni argomento, come la stesura di un articolo o di un racconto, con curiosità ed entusiasmo.
- 2) Cercare uno spazio tranquillo dove poter scrivere liberamente e un ambiente che stimola la fantasia.
- 3) Prima di scrivere riflettere con calma, le idee prima o poi inizieranno a zampillare in testa, prendere sempre appunti e annotazioni su di un foglio dei vostri pensieri.
- 4) Se dovete scrivere un racconto, concentratevi sui personaggi e la loro personalità. Inventate poi una trama in cui farli vivere in diverse situazioni.
- 5) Se dovete scrivere un tema o un articolo, preparate una scaletta degli argomenti che si vuole approfondire. Controllare che nel vostro articolo ci sia sempre un inizio, uno svolgimento e una conclusione.
- 6) Mentre scrivete controllate di tanto in tanto il titolo e la scaletta, per non rischiare di perdere il filo del discorso e andare fuori tema.
- 7) Usare frasi brevi, semplici, ma non banali.
- 8) Scegliere con cura le parole usando il vocabolario.
- 9) Controllare bene l'ortografia (prendetevi sempre del tempo per rileggere con calma: molti errori dipendono solo da fretta e distrazione).
- 10) Conoscere il piacere di leggere! Ogni libro aiuta ad arricchire la propria fantasia, offrendo spunti per creare storie incredibili!

Ora che conoscete tutti i segreti per creare un racconto lupo, iniziate la vostra attività affidando il compito a singoli alunni o a piccoli gruppi.

Una volta completati i racconti l'invito è di condividerli nel portale Edmodo <https://new.edmodo.com> con le altre classi che stanno lavorando a progetti simili al vostro, oppure realizzare un post da condividere nel Gruppo Facebook dedicato al progetto "Viva il Lupo": <https://www.facebook.com/groups/471507316744851/>



#SOSLupo

LICENZA DI UCCIDERE IL LUPO?

CERTO CHE
NO!
MA SIAMO
MATTI?!



*NOTA: Questa attività didattica "Laboratorio di scrittura creativa" è tratta, opportunamente adattata, dalla "Guida didattica e Manuale operativo Scrittori di classe - Salviamo il pianeta", una iniziativa "Insieme per la Scuola" di CONAD, Editrice La Scuola, Geronimo Stilton, WWF Italia, del 2018. Scrittori di Classe - Salviamo il pianeta è un progetto realizzato da The Continuity Company S.r.l. per Conad Soc. Coop.

SCENOGRAFIE DA LUPI: REALIZZIAMO IL DIORAMA DEL LUPO E METTIAMO IN SCENA UN RACCONTO CON MARIONETTE O BURATTINI

Il lupo è parte di un ecosistema complesso costituito da componenti abiotiche e biotiche, tutte in relazione tra loro. Il territorio di una famiglia di lupi è generalmente molto vasto: di norma si tratta di decine di chilometri quadrati, dove sono presenti aree idonee per la tana e il rifugio, area di caccia e siti protetti, detti di “ rendez-vous, dove i cuccioli vengono cresciuti e accuditi dai genitori. Il territorio del lupo è costituito da boschi, radure, aree coltivate, dove vivono anche le sue prede selvatiche e l'uomo allevatore con i suoi animali domestici al pascolo brado (recentemente i lupi hanno colonizzato aree costiere e addirittura in Pianura Padana).

Obiettivo di questa attività è costruire un “diorama” del territorio del lupo, un modello tridimensionale che ricostruisce l'areale di una famiglia di lupi, con tutte le sue componenti.

Il primo passo è identificare nelle vicinanze della vostra scuola un territorio adatto per il lupo, meglio se è un'area dove la presenza della specie è segnalata. La cartografia del territorio preso a riferimento può essere individuato facilmente attraverso Google Map, esaminata e discussa con la classe attraverso la LIM, per identificare tutte le componenti a scala di paesaggio (boschi, radure, pascoli, paesi, strade, ecc) che in vario modo sono utilizzate e attraversate dal lupo nella sua vita quotidiana: <https://www.google.com/maps>

Partendo dall'analisi della cartografia e foto satellitari potete disegnare il modello del vostro diorama. Organizzate una visita sul campo individuando un sito che consenta una visuale ampia del territorio (una montagna o una collina che consenta di identificare gli elementi del paesaggio emersi nella lettura della cartografia). Fate scattare foto del paesaggio e realizzate disegni di alcuni elementi caratteristici che possono essere collegati alla vita del lupo, anche solo nell'immaginario degli alunni (la tana del lupo o l'area dei giochi dei cuccioli, o le strade percorse dal lupo nei suoi ipotetici spostamenti). Durante l'escursione potete raccogliere muschi e foglie da utilizzare per comporre il vostro diorama.

Rientrati in classe raccogliete tutti i materiali (foto e disegni) della vostra escursione e selezionate quelle utili per realizzare il vostro diorama. Le foto dei paesaggi possono costituire lo sfondo del diorama, mentre colline e montagne possono essere realizzati in carta pesta, per gli alberi dei boschi utilizzate degli stuzzicadenti e sagome di carta per le chiome degli alberi. Inserite come più utile i materiali raccolti durante l'escursione.

Utilizzando dell'argilla o la carta pesta potete realizzare i “personaggi” del vostro diorama, la famiglia di lupi, le sue prede naturali (cervi, cinghiali, caprioli), altri animali che condividono il territorio del lupo (fate una ricerca per identificare gli altri animali che convivono con il lupo), senza dimenticare l'uomo con i suoi animali domestici. Nel diorama potete inserire anche le minacce che incombono sul lupo: i lacci, i bocconi avvelenati, le strade trafficate, i bracconieri, ecc.

Volendo potete realizzare un diorama per visualizzare ed animare un racconto prodotto con l'attività di scrittura creativa suggerita in questo manuale, realizzando le scenografie ed i personaggi del racconto. Il diorama potrebbe costituire lo sfondo ideale per un teatrino ed i personaggi del vostro racconto essere animati come marionette o burattini di carta pesta. Non è difficile trovare sul WEB indicazioni pratiche su come realizzare dei



burattini di carta per animare i vostri racconti con il Lupo come protagonista:

<https://www.wikihow.it/Fare-le-Marionette-di-Carta> La presentazione finale del lavoro svolto può avvenire organizzando una festa del lupo nella vostra scuola, con l'esposizione dei diorami realizzati dai diversi gruppi di lavoro e con la messa in scena del vostro racconto sul lupo attraverso lo spettacolo di marionette/burattini.

DOVE È POSSIBILE VEDERE UN DIORAMA DEDICATO AL LUPO

In alcuni musei e centri visite di Parchi e Riserve naturali è possibile vedere esempi di veri diorami dedicati al lupo. Organizzare una visita con la classe in uno di questi centri può essere una bella esperienza che completa questa attività dedicata alla realizzazione del vostro diorama sul lupo. Ecco alcune strutture che ospitano diorami dedicati al lupo:

PIEMONTE: Ente di gestione delle Aree Protette del Monviso - Il Centro visita Alevé - Casteldelfino

Un unico grande diorama in scala naturale, in cui il visitatore ha la sensazione di inoltrarsi realmente nel bosco alla scoperta delle sue meraviglie, tra il fitto dei pini. Tra la vegetazione è possibile scorgere numerose sorprese, costituite dai numerosi abitanti di questo ambiente affascinante.

Parco del Po cuneese - Museo Naturalistico del Fiume Po, Revello

Tre diorami per raccontare il Parco del Monviso, dalla montagna alla pianura. Un percorso per conoscere ambienti e animali del Parco, per vederli da vicino, inseriti nel loro habitat abituale.

TRENTINO: Museo Centro Documentazione Luserna - Fauna degli Altipiani Cimbri

Il diorama faunistico presenta gli ambienti naturali tipici dell'Altipiano: il bosco misto, composto in prevalenza da abete rosso e abete bianco, e la parete rocciosa, dove trovano dimora soprattutto rapaci e animali tipici dell'alta montagna. Obiettivo dell'esposizione è quello di indicare al visitatore come riconoscere le numerose tracce che questi animali lasciano durante il loro passaggio. All'ultimo piano della sede è inoltre visitabile la mostra "IL RITORNO DEL LUPO - Nâ in tritt von bolf". Obiettivo dell'esposizione è presentare la vera natura di un canide che nel corso dei secoli è stato a lungo perseguitato ma che, soprattutto a partire dal 2010, sta facendo un lento ma graduale ritorno anche nei territori degli Altipiani Cimbri.

LOMBARDIA: Museo di storia naturale di Milano

Le sale di Zoologia dei Vertebrati, incentrate sullo studio e la rappresentazione della flora e della fauna dei vari ambienti presenti sul nostro pianeta, sono arrivate ad accogliere una galleria di ben ottantatré diorami. Gli ultimi realizzati sono i sei diorami delle foreste pluviali.

LOMBARDIA: Museo di Scienze Naturali di Voghera

Sala espositiva dove si può osservare un diorama del lupo rappresentato nel suo habitat naturale e la Sterna di Ruppel, unica segnalazione di questo uccello per l'Italia continentale.

Si possono osservare altri vertebrati come pesci, anfibi e rettili conservati sotto alcool e mammiferi imbalsamati, tra cui il tasso, la volpe e la faina. Parte di questa esposizione è dedicata agli invertebrati: scorpioni, gamberi d'acqua dolce, molluschi e insetti.

TOSCANA: Museo di Storia Naturale della Maremma - Grosseto

Una sala approfondisce, nelle loro principali componenti, gli ambienti delle aree alto-collinari e montane, con due diorami, dedicati al gatto selvatico europeo nel tipico atteggiamento dell'agguato nei confronti di una potenziale preda e al lupo nel contesto notturno del Monte Aquilaia, a circa 1000 m di altitudine, mentre sta ululando.

MARCHE: Centro Visita Parco Gola della Rossa di Frasassi

Diorama di Faggeta con tre sculture di lupo e di altri protagonisti della microfauna della faggeta, un sistema a pulsanti seleziona ogni modello presente nel diorama.

UMBRIA: Museo Naturalistico del Parco di Colfiorito

Il Museo Naturalistico di Colfiorito ha trovato la sua definitiva collocazione nella sua nuova sede, ovvero in una "casermetta" restaurata dal Comune di Foligno. Il Museo è stato realizzato nel 2002 e il materiale espositivo è organizzato in plastici, diorami e pannelli che raccontano dell'evoluzione geomorfologica, delle caratteristiche botaniche e delle peculiarità fossili di tutti gli Altipiani pleistini.

ABRUZZO: Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise - Museo del Lupo Appenninico

Il museo, che ha sede in una ex stalla nei pressi del centro di visita del Parco nazionale d'Abruzzo, raccoglie un'ampia documentazione sul lupo appenninico e sulle sue abitudini di vita. Attraverso una serie di pannelli illustrativi si possono acquisire tutti i dati su questo animale. Sono inoltre esposti un lupo imbalsamato, uno scheletro ricostruito e il diorama di una tana con finti lupi.

MOLISE: Riserva Naturale del Matese Molisano, Guardiaregia: Centro visite Oasi WWF

Nel nuovo centro visite della Riserva naturale è possibile vedere la multivisione delle principali caratteristiche dell'Oasi, il diorama del lupo e l'acquaterrario dei torrenti dell'area protetta.

CALABRIA: Parco Nazionale del Pollino – Centro Studi Naturalistici “Il Nibbio” – Morano Calabro

La sezione del Centro visite dedicata ai mammiferi accoglie tre grandi diorami. Il primo diorama rappresenta una faggeta, dove il protagonista è un giovane esemplare di lupo posto dietro una radice; da cornice a questo stupendo animale troviamo due scoiattoli, un tasso fa le sue ultime apparizioni prima dell'inverno, mentre una beccaccia perfettamente mimetizzata si accompagna ad alcuni uccelli tipici di questo ambiente, come la poiana, il picchio, l'alocco, la ghiandaia ed altri.



IL LUPO ALLA RIBALTA

Il risultato più importante di una ricerca è la diffusione, presso gli altri, di quello che si è capito e imparato. Il lavoro di educazione e informazione è importantissimo per la conservazione della natura. Conferenze, convegni, siti web, social network, eventi pubblici, tv, radio, film, giornali sono tutti mezzi utilissimi per far conoscere a quante più persone possibile i risultati di un lavoro. Anche questo libretto fa parte di questi metodi, ed ha lo scopo di farvi capire la realtà del lupo e dell'ambiente in cui vive.

Non sappiamo quale fosse la vostra opinione sul lupo prima di aver fatto questo percorso. In ogni caso avrete acquisito molte informazioni nuove sul lupo. Se quanto letto nel volume vi ha convinto della necessità di fare qualcosa per contribuire alla salvaguardia di questa specie affascinante e preziosa, potete trovare vari modi per diffondere, tra le persone del vostro paese o del vostro quartiere, quello che avete imparato.

Per iniziare, potete organizzare una mostra per la vostra scuola o per il vostro quartiere o paese, che può essere ospitata in un circolo culturale, in una parrocchia o anche per strada, in cui illustrare e diffondere, a modo vostro, le informazioni fin qui raccolte. Potete creare dei cartelloni tematici con foto e disegni.

Qui vi diamo una traccia che potrete seguire, che può servire a spiegare i punti fondamentali di questo lavoro:

- COSA PENSA LA GENTE DEL LUPO
- CHI È VERAMENTE IL LUPO E QUAL È LA SUA IMPORTANZA IN NATURA
- DOVE VIVE
- QUALI SONO LE MINACCE CHE OGGI CORRE ANCORA IL LUPO
- QUALI SONO LE STRATEGIE PER LA CONVIVENZA
- PERCHÉ È IMPORTANTE CONSERVARE IL LUPO

Infine, se avete possibilità, preparate dei volantini, da distribuire durante la mostra, in cui riassume ciò che avete illustrato nei cartelloni, invitando tutti a collaborare alla protezione del lupo e della natura.



ATTIVITÀ FINALE 2



e
VIVA IL LUPO

GLI OBIETTIVI DEL PROGETTO:

- Aumentare la comprensione del valore del nostro capitale naturale e dei servizi che la natura ci offre in territori marginali
- Avvicinare alunni, insegnanti, educatori e le altre strutture, presenti nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini e Parco Nazionale del Gran Sasso Monti della Lega, alla natura
- Sostenere la ripresa delle attività educative ambientali nei due Parchi Nazionali, dopo i terremoti del 2016. L'obiettivo è quello di affrontare i temi delle paure e delle fobie per la natura selvaggia e le calamità naturali attraverso l'archetipo del lupo.

All'interno degli obiettivi sopra riportati, il progetto integra il percorso di digitalizzazione avviato dal Piano Nazionale Scuola Digitale (http://www.istruzione.it/scuola_digitale/index.shtml) con l'allestimento di atelier digitali nei plessi coinvolti e nei CEA dei due Parchi Nazionali, con i mezzi necessari per fare didattica digitale in sinergia con le pedagogie attive in natura. I programmi ed i materiali dei percorsi formativi per docenti/educatori dei Parchi sono disponibili in rete attraverso un archivio digitale di progetto inserito in pagine dedicate del sito web del WWF Italia per favorire la loro replicabilità e diffusione con un link al portale edmodo.com.

CHE COS'È EDMODO.COM?

Edmodo è una piattaforma e-learning gratuita che permette di creare ambienti di apprendimento dove gli studenti e gli insegnanti lavorano insieme e si scambiano informazioni. Presenta un'interfaccia grafica intuitiva simile a quella di Facebook.

È un sistema protetto dove il docente ha il pieno controllo sulla classe e può creare e gestire attività didattiche come: compiti, conversazioni, esercizi, quiz, sondaggi, scambio di documenti, ecc.

È una piattaforma totalmente aperta e consente una modalità di apprendimento collaborativo; permette lo scambio di informazioni e documenti vari tra docenti e studenti e tra studenti.

Può essere usato da computer, da tablet, smartphone (possibilità di installare le app da iOS – Android).

Da poco è stata rilasciata anche l'APP per qualsiasi device!

Questa piattaforma e-learning gratuita può essere integrata con:

- App di Google per l'Istruzione
- Microsoft OneNote & Office
- Calendar
- BlendSpace
- Tante altre app utili alla didattica

COSA CONTIENE EDMODO.COM?

Il portale Edmodo.com contiene la classe “Viva il lupo” e tutto l’archivio digitale relativo al progetto con materiali già inseriti nella Biblioteca nella quale potete già trovare e scaricare:

- documenti scientifici e tecnici
- materiale didattico (ad uso docenti/educatori)
- materiale informativo (depliant, opuscoli, ecc...)
- video

Ma potrete anche caricare i documenti, foto, video che produrrete durante lo svolgimento del progetto VIVA IL LUPO inviando una mail a vivaillupo@wwf.it

COME SI ACCEDE?

PER GLI INSEGNANTI:

1) Se siete già registrati come insegnanti su Edmodo.com, scrivete a vivaillupo@wwf.it e inviateci la vostra e-mail di registrazione al portale per essere invitati a partecipare alla classe VIVA IL LUPO.

2) Se non siete già iscritti a Edmodo.com, dovete registrarvi come Studenti o Genitori seguendo le istruzioni sotto riportate. Una volta effettuata la registrazione, per accedere ai vari documenti del Progetto, cliccare in alto a sinistra su: Classe Viva il Lupo; nella pagina successiva, sempre in alto a sinistra cliccare su Cartelle (o Folders se le diciture sono in inglese).

3) Se avete difficoltà di registrazione, inviate una e-mail a vivaillupo@wwf.it con i vostri recapiti telefonici e indirizzo di posta elettronica sul quale volete essere ricontattati per chiarimenti su come completare la registrazione.

4) Se volete caricare documenti nuovi nella classe Viva il lupo, potete inviare i file all'indirizzo vivaillupo@wwf.it

PER STUDENTI E GENITORI:

Viva il lupo Classe

Utilizzo Edmodo in classe con i miei studenti e per tenere i genitori informati! Lo utilizzerò per condividere

aggiornamenti, compiti e altro. E' gratuito e ci vuole meno di un minuto per registrarsi!

..\OneDrive - WWF Italia ONLUS\PROGETTO VIVA IL LUPO\EDMODO-COM\ISTRUZIONI EDMODO PER PAGINA WEB PROGETTO VIVA I LUPO PER GLI INSEGNANTI 16_7_19.docx

Istruzioni per studenti e genitori

1. Visita www.edmodo.com dal tuo telefono o computer
2. Clicca sul pulsante “Iscriviti a un gruppo” e inserisci il codice 7wyfwi.
3. Segui le istruzioni per creare un account ed iniziare ad usare Edmodo!





SITOGRAFIA: Siti WEB dedicati al Lupo

<https://www.youtube.com/watch?v=K4xPxcOkddY> : Wild Italy - I lupi [Documentario]: Documentario sulla natura e sulla fauna italiana di Rai 5, raccontato da Francesco Petretti, sul lupo appenninico, cimelio faunistico e animale importante per l'ecosistema della penisola.

<https://www.youtube.com/watch?v=Ne8smhRwjmM> : Wild Italy 5 - predatori 6°, il lupo e i suoi compagni [Documentario] Inedite e straordinarie immagini di branchi a caccia nelle montagne e nelle macchie della Maremma, ripopolate negli ultimi anni dal più grande predatore delle foreste europee: il lupo.

<https://www.youtube.com/watch?v=M8fvLWwThdE> : Documentario l'arma ecologica: il Pastore Maremmano Abruzzese Rai 3 Geo&Geo.

<https://www.youtube.com/watch?v=oKFs5ns5Frw>: Documentario LIFE WOLFALPS "Ululato sulle Alpi". Il lupo è tornato sulle Alpi. A partire dagli anni '90, per dispersione naturale dall'Appennino centro-meridionale, la specie ha raggiunto e ricolonizzato le valli alpine sud-occidentali.

https://www.youtube.com/watch?v=P_-4GrzQEh8: Bianchi come Pecore coraggiosi come Lupi (Documentario progetto Life WolfAlps). Col ritorno del lupo sulle Alpi il cane da protezione è diventato un elemento essenziale per la difesa delle greggi e per una pacifica coesistenza tra pastori e lupi.

<https://www.youtube.com/watch?v=Ck-pjdTxxC4>: E il lupo incontrò il cane. L'emozionante storia della lupa Desdemona e il problema dell'ibridazione tra lupi e cani nel racconto del naturalista Giuseppe Festa. www.giuseppefesta.com

<http://italianwildwolf.com/collezione-libri-sul-lupo/> : Il sito WEB nasce con il preciso intento di difendere il lupo dagli attacchi ingiustificati dell'uomo, in particolare dalla falsa informazione. In questo sito sono disponibili le informazioni giuste per farvi conoscere il vero lupo, il lupo selvatico italiano che vive nei boschi e nelle colline sempre più vicino a noi. Presente un'ampia bibliografia.

<http://www.protezionebestiame.it/> : Sito WEB dedicato alle tecniche per la protezione del bestiame dagli attacchi del lupo ed altri predatori.

<https://www.iononhopauradellupo.it/> : sito WEB di una associazione il cui nome è la propria dichiarazione di intenti: "Io non ho paura del lupo". L'associazione, fin dalla nascita, è attiva su diversi fronti: la divulgazione di informazioni corrette sul lupo e sulla grande fauna in un contesto che favorisca la convivenza con le attività umane.

<http://www.isprambiente.gov.it/it/@@search?SearchableText=lupo> : Sito WEB di ISPRA; documenti sul lupo.

<https://www.wwf.it/lupo/> : pagina del sito WEB istituzionale del WWF Italia dedicata al lupo.

<http://www.lifewolfalps.eu/> : sito WEB del progetto Life Wolf Alps dedicato alla conservazione del lupo nelle Alpi.

<http://www.lifemircolupo.it/> : sito WEB del progetto Life M.I.R.CO-Lupo che si propone di assicurare migliori condizioni di conservazione per il lupo agendo, in particolare, sui cani vaganti e randagi.

<https://www.youtube.com/watch?v=JQaqJ-dtCQ8>: Dieci cose da sapere sul lupo.

BIBLIOGRAFIA: Libri dedicati al Lupo per Educatori e alunni da 12 anni

- Marco Galaverni, **L'uomo che sognava i lupi**, Orme, 2019
- Mia Canestrini, **La ragazza dei lupi. La mia vita selvaggia tra i lupi italiani**, Piemme, 2019
- Davide Persico, **Il lupo del Po**, Delmiglio, 2019
- Margherita Buresta, Stefano Ciocchetti, **Dentro una nevicata** (Ediz. Illustrata), Giacomini Editore, 2019
- Alice Cipriani, **I segreti dei lupi. Scoprirli per amarli**, Noctua Book, 2018
- Riccardo Rao, **Il tempo dei lupi**, Utet, 2018
- Michel Pastoureau, **Il lupo. Una storia culturale**, Ponte alle Grazie, 2018
- Giuseppe Festa, **I figli del bosco. L'avventura di due lupi alla scoperta della libertà**, Garzanti, 2018
- Folco Terzani, **Il Cane, il Lupo e Dio**, Longanesi, 2017
- Laura Bonalumi, **Voce di lupo**, Il battello a vapore, 2017
- ISPRA, **Piano di conservazione e gestione del lupo in Italia** – gennaio 2017
- Matteo Caccia, **Il silenzio coprì le sue tracce**, Baldini e Castoldi, 2017
- Paola Giacomini, **Sentieri di lupi**, Blu edizioni, 2017
- Sarah Hall, **La terra dei lupi**, Mondadori, 2017
- Giuseppe Festa, **La luna è dei lupi**, Salani Editore, 2016
- Cesare Moroni, **Lupo appenninico**, Moroni Editore, 2016
- Barry Lopez, **Lupi e uomini**, Piemme, 2015
- Mario Ferraguti, **Sulle tracce del lupo che mi gira in testa**, Fedelo's Editrice, 2014
- Chiara Frugoni, **San Francesco e il lupo**, Feltrinelli, 2013
- Marco Albino Ferrari, **La via del lupo**, Edizioni Laterza, 2012
- Jodi Picoult, **La solitudine del lupo**, Corbaccio, 2012
- Farley Mowat, **Mai gridare al lupo**, Orme, 2011
- Carmine Esposito, **Il lupo**, Franco Muzzio, 2007
- Willy Reggioni e Francesca Moretti, **Il ritorno del lupo nell'Italia settentrionale**, Planorbis, 2004
- Hans Kruuk, **Uomini, prede e predatori**, Franco Muzzio, 2004
- ISPRA, **Piano d'azione nazionale per la conservazione del lupo**, 2002
- Fabrizio Nobili, **Uomini e lupi nell'Europa moderna**, MEF, 2002
- Adriana Gandolfi - **L'incantesimo del lupo**, Ecoesse, 2001
- ISPRA, **Il lupo elementi di biologia, gestione, ricerca**, 1998
- Gianni Padoan, **Il branco della rosa canina**, Le Monnier, 1982

BIBLIOGRAFIA: Libri dedicati al Lupo

per bambini e bambine 0-6 anni

Jean Leroy, Matthieu Maudet, **Un lupetto ben educato**, Babalibri, 2013 (età da 4 anni)

Nicolas Hubesch, Gnimdéwa Atakpama, **Non entrate nel sacco**, Babalibri, 2013 (età da 4 anni)

Jon Scieszka, Lane Smith, **La vera storia dei tre porcellini**, Zoolibri, 2018 (età da 3 anni)

Bruno Munari, **Cappuccetto Giallo / Verde e Bianco**, Corraini, 2007 (età da 5 anni)

Cédric Ramadier (Autore), V. Bourgeau (Illustratore), T. Babled (Traduttore), **Aiuto, arriva il lupo!**, Babalibri, 2014 (età da 0-2 anni)

Geoffroy de Pennart, **Il lupo sentimentale**, Babalibri, 2019 (età da 4 anni)

Nadine Brun-Cosme, Olivier Tallec, **Lupo e Lupetto**, Clichy, 2013 (età da 5 anni)

Mario Ramos, **Il lupo che voleva essere una pecora**, Babalibri, 2013 (età da 4 anni)

Anaïs Vaugelade, **Zuppa di sasso**, Babalibri, 2012 (età da 4 anni)

Mario Ramos, **Sono il più bello**, Babalibri, 2006 (età da 3 anni)

Mario Ramos, **Sono il più forte**, Babalibri, 2002 (età da 3 anni)

Marie-Odile Judes, Martine Bourre, **Tito Lupotti**, Giralangolo EDT, 2014 (età da 5 anni)

Gek Tessario, **Il fatto è**, Lapis, 2014 (età da 0-2 anni)

Britta Teckentrup, **“Il canto di lupetto”**, Bohem Press Italia, 2010, (età da 3 anni)

Orianne Lallemand, **Il lupo che voleva cambiare colore. Amico lupo**, Gribaudo, 2015 (età da 3 anni)

Eva Rasano, **Lupo in versi**, Bacchilega Editore, 2014 (età da 3 anni)

Éléonore Thuillier, Orianne Lallemand, **Lupetto ha paura del buio. Amico lupo**, Gribaudo, 2017 (età da 3 anni)

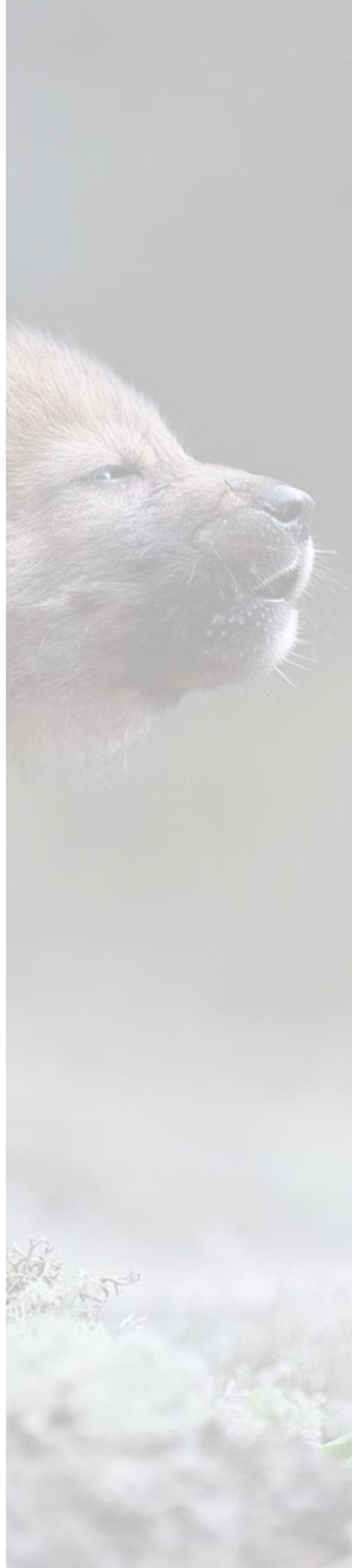
Éléonore Thuillier, Orianne Lallemand, **Il lupo che entrava nelle fiabe. Amico lupo**, Gribaudo, 2016 (età da 3 anni)

Christine Naumann-Villemin, Annick Masson, **Anche i lupi cattivi vogliono essere amati**, LO editions, 2018 (età da 4 anni)

Thierry Robberecht, Grégoire Mabire, **Il lupo che saltò fuori da un libro**, Valentina Edizioni, 2016, (età da 4 anni)

Véronique Caplain, Grégoire Mabire, **È solo una storia di... lupi**, Valentina Edizioni, 2018 (età da 3 anni)

Elisa Mazzoli, **Lupo Luca aveva i denti**, Bacchilega Editore, 2012 (età da 3 anni)





BALLA CON I LUPI – Istruzioni per l'uso della maschera:

fotocopiate a colori, adattando le dimensioni dell'immagine alla grandezza del viso dei bambini/ragazzi/adulti, ritagliate l'immagine lungo i bordi e l'interno degli occhi, legate un elastico, per realizzare così una maschera di lupo da utilizzare per eventi e manifestazioni come suggerito a pag.42 del manuale, con l'attività "Il lupo alla ribalta". Potete utilizzare la maschera anche per organizzare una festa in maschera della scuola dedicata al lupo o una manifestazione in piazza dal titolo "Balla con i Lupi" invitando i partecipanti ad indossare la maschera del lupo ed improvvisare balli di vario genere. Il WWF Italia, ad esempio, nel 2016 per fermare la sciagurata ipotesi degli abbattimenti legali del lupo in Italia ha organizzato in 10 città italiane una manifestazione "Balla con i Lupi" in collaborazione con le scuole di tango dove i ballerini maschi hanno utilizzato questa maschera.



